INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Eman. 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (franco) 33 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chi non ha diritto all'abbonamento la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA MEDIAZIONE INGLESE fra l'Italia e l'Abissinia

Nel punto in cui le nostre navi, recanti le prime spedizioni militari, salpano le ancore in rotta per Massaua, una notizia ci giunge, non del tutto inaspettata, certo improvvisa. L'Inghilterra ha mandato a Massaua un suo legno armato con a bordo una missione diplomatico-militare, la quale ha l'incarico di recarsi presso il negus per tentare una mediazione fra l'Italia e l'Abissinia. Questa missione è già sbarcata ed è già partita per l'interno.

Il futuro, dicevano i greci, sta in grembo a Giove, e per ora non si possono fare previsioni sull'esito di codesta mediazione. L'Inghilterra non è tal paese da muoversi a un atto di sì alta importanza come questo, così, solo pel gusto di farlo, senza prima averne considerato i vantaggi presumibili e le conseguenze, senza avere un grave interesse da tutelare e senza possedere una certa sicurezza che ciò che sta per fare sarà per riuscire a bene e con suo decoro. L'Inghilterra è nazione amica d'Italia da oltre quarant'anni, e la sua amicizia ci ha sempre dimostrata co' fatti se non sempre disinteressata, sempre fedele. E questo è già una buona ragione perchè noi abbiamo a fidarci di lei. Ma l'Inghilterra ha ora un grande interesse sul Mar Rosso; il Canale di Suez è la via per cui passano i suoi tesori, come il Ponto un tempo fu la via dei Veneziani. Di recente, e ciò in un momento in cui pareva che meno calde fossero le sue relazioni colla Francia, ha stretto con questo paese una convenzione, che da lungo tempo desiderava di stringere, per la neutralizzazione del Canale di Suez.

Ora, più che mai, il regno unito ha bisogno che i paesi che sono sulle rive del biblico mare siano in pace, ma tutelati con fortezza da popoli civili. Noi siamo a Massaua e facciamo il suo conto, e l'Inghilterra ha tutto l'interesse a far sì che noi non siamo disturbati. S'aggiunga inoltre che la nazione amica ha verso di noi riconoscenza pei buoni uffici che il nostro Governo ha usati nel negozio della neutralità di Suez. Tutti interessi che collimano, si collegano, si completano e formano un interesse solo.

Per nostro conto non dobbiamo vedere in questa mediazione un atto che menomi in alcun modo la nostra dignità. Noi abbiamo armato con prontezza ed energia. I nostri soldati sono in via di imbarcarsi, e taluni sono anche già in mare. Non è senza probabilità che il negus stesso, impaurito dei nostri preparativi seriamente ordinati, abbia chiesto codesta mediazione. In tal caso il nostro decoro nazionale resta salvo anche senza nuove effusioni di sangue; perchè non è nemmeno improbabile che i mediatori inglesi siano per ottenere a nostro vantaggio de' buoni patti. Ora ci auguriamo che la mediazione riesca.

Intanto, l'avere indotto la Potenza amica a fare questo passo è pur sempre tale atto di politica estera di cui dobbiamo compiacerci e lodare il nostro Governo. Riescirà la mediazione? È tanto di sangue e di danaro risparmiati. Non riescirà? Avremo almeno guadagnato in favor nostro l'opinione pubblica europea, e avremo interessato alle nostre sorti la prima Potenza marittima del mondo.

In ogni modo — e a qualunque evento — i nostri soldati sono pronti, e saprebbero trovare la via che mena all'Asmara.

Ancora sulle relazioni fra Italia e Francia

Nel suo memorabile discorso di Torino, l'on. Crispi (noi citiamo con insistenza le sue parole perchè la politica italiana è nelle sue mani) diceva:

« Parlerò schietto e sincero, conforme alle regole della moderna diplomazia, la quale disprezza le antiche arti dell'inganno e della menzogna. »

Ebbene, quello che per Crispi è regola della moderna diplomazia, per noi è regola della moderna stampa. Parleremo anche noi schietto e sincero, disprezzando le arti dell'inganno e della menzogna.

L'articolo che noi abbiamo pubblicato due giorni fa, intitolato « Francia e Italia, » ha sollevato una discussione vivacissima.

* * *

Ci si dice: « Mentre inneggiato alla pace, dichiarate la guerra all'Abissinia; — mentre dichiarate espressamente quella una guerra di rivincita per vendicare Dogali, pretendete di opporvi alla nostra guerra di rivincita per vendicare Sédan! — Mentre proclamate altamente il principio di nazionalità, contestate alla Russia il diritto di esercitare la sua legittima influenza sui popoli slavi dei Balcani! — Aspettiamo con curiosità la spiegazione di questi tre rebus logici della politica italiana. »

La vostra curiosità sarà presto soddisfatta.

La guerra all'Abissinia la facciamo per vendicare un attacco ingiustificato, nel quale dei nostri soldati si fece una strage proditoria, giacchè essi andavano semplicemente a rinforzare un posto già occupato, e che poteva considerarsi non appartenesse a nessuno, giacchè non era mai stata stabilita una delimitazione di confini; — noi facciamo una guerra di rivincita per Dogali con un solo scopo, quello di far comprendere agli Abissini che nelle relazioni fra paesi civili vi deve essere una linea fino alla quale ciascuno deve considerarsi come in casa propria e deve ritenere di essere in casa propria.

Tra la rivincita della Francia per Sédan e la rivincita dell'Italia per Dogali c'è una differenza enorme. La Francia, disgraziatamente per essa, e disgraziatamente per tutta l'Europa che dal 1870 in poi fu costretta ad armamenti schiaccianti, fu vinta in una guerra regolare che essa volle mentre era impreparata. Le venture della guerra le furono contrarie, e non fu la Francia sola a portarne la pena; quella sconfitta fu pagata da tutta l'Europa. L'Italia, per conto suo, si guadagnò la spedizione francese a Tunisi fatta come *fiche de consolation!*

Nella sua guerra in Abissinia, l'Italia non perturba nessuno sul continente europeo; essa fa semplicemente i suoi interessi come li fa la Francia nel Tonchino o a Madagascar. Nelle condizioni in cui è fatta, la guerra italiana non ha maggior valore d'una questione interna.

Se noi fossimo sicuri che una guerra tra Francia e Germania rimanesse nei limiti della guerra del 1870, e che i due paesi risolvessero fra di loro le loro querele senza disturbar gli altri, diremmo: Fate, fate pure, chi avrà la peggio l'avrà, non è affar nostro!

Ma la Francia ha ricercato con troppa insistenza l'alleanza russa, la quale minaccia troppo in Oriente uno spostamento che c'interessa assai perchè noi possiamo rimanere indifferenti spettatori. Noi stiamo in guardia per i nostri interessi: la Francia fa i suoi, o tenta di farli, giacchè finora non c'è ancora riuscita; noi facciamo i nostri, e per far i nostri abbiamo lo stesso diritto che essa ha per fare i suoi.

Se tutta la Francia ragionasse come alcuni radicali francesi i quali dicono che si deve fare la guerra alla Germania colle sole forze francesi senza l'aiuto di alcuna alleanza, noi non ce ne preoccuperemmo affatto. La Francia vuol vendicare Sédan? Lo vendichi! Ma non è questa una buona ragione per mettere sossopra l'universo mondo!

* * *

Ci si ricorda il principio di nazionalità, e mentre ci si fa questo memento si rimprovera a noi di « contestare alla Russia il diritto di esercitare la sua *legittima* influenza sui popoli slavi dei Balcani. »

Legittima influenza! Legittima perchè?

Anche i Polacchi sono slavi, e la Francia per anni ed anni ha protestato contro la russificazione della Polonia. Che differenza c'è fra Polonia e Bulgaria? Se tutti i popoli d'origine slava debbono essere dominati dalla Russia, perchè tutti i popoli d'origine tedesca gli Olandesi e Lussemburghesi e due terzi degli Svizzeri, per esempio, non dovrebbero essere dominati dalla Prussia?

Splendido ragionamento, che equivarrebbe a quest'altro: Francia, Italia, Spagna, Portogallo e una parte della Svizzera sono nazioni latine; la Francia è il maggiore degli Stati latini, dunque la Francia deve esercitare la sua « legittima influenza » in Italia, Spagna, Portogallo e Svizzera latina! Che autonomia! Che nazionalità particolare con carattere proprio! Soggezione al più forte nella stessa razza, nella stessa famiglia! Una specie di diritto di primogenitura! Una imitazione del diritto di cittadinanza romana prevalente sulla cittadinanza italica. Bel progresso!

La Francia imperiale non aveva simili idee. La Francia repubblicana le ha. Ripetiamolo ancora una volta: Bel progresso!

E, poichè ci si parla di « rebus logici » domandiamo alla Terza Repubblica dove è la sua logica.

* * *

Ci dicono ancora:

« Nè il discorso del signor Crispi, nè l'atteggiamento dell'Italia, qualunque esso sia, non *impediranno la guerra di rivincita che la Francia è decisa dichiarare presto o tardi*. Tanto peggio per l'Italia se essa se ne immischia; tanto peggio per essa e per l'Europa; perchè ciò obbligherebbe — come *casus foederis* risultante dall'alleanza franco-russa — la Russia a intervenire, il che produrrebbe precisamente la conflagrazione europea che volete evitare. Se la guerra non scoppia ora, gli è perchè i nostri nuovi fucili non sono ancora pronti e noi ci prepariamo all'Esposizione universale del 1889. »

Risposta semplicissima —

Se la Francia è decisa a dichiarare la guerra alla Germania, sarebbe meglio che lo facesse più presto che più tardi; se vuole aspettare che siano fabbricate centinaia di migliaia di fucili Lebel, aspetti, ma non creda che questa sia una buona preparazione per l'Esposizione « universale » del 1889. Se la maggior parte delle nazioni d'Europa non hanno voluto ufficialmente partecipare all'Esposizione del 1889 gli è precisamente perchè hanno pensato che la guerra poteva scoppiare prima; in via non ufficiale, l'Italia si è mostrata disposta a partecipare a quella Esposizione, a rischio e pericolo dei suoi produttori, e solo per provare che essa ha verso Francia le migliori disposizioni. — Quanto poi all'alleanza colla Russia, la Francia ci crede solo perchè la desidera, ma non è finora dimostrato che essa ci sia. Finchè i ministeri durano in Francia quei pochi mesi che durano, finchè i partiti si alleano a marzo per scomporsi a settembre, finchè la presidenza della Repubblica è minacciata nella sua stabilità, quella certa alleanza rimarrà allo stato di aspirazione e non sarà una realtà. Ad ogni modo, avvenisse anche, all'Italia non fa paura. La Russia non è alle nostre frontiere. L'abbiamo affrontata senza paura quando invece dell'Italia c'era soltanto il piccolo Piemonte; l'affronteremmo, occorrendo, ancora adesso!

* * *

Un'altra obbiezione ci vien fatta dai Francesi.

« Chi — essi ci domandano — spinse la Francia sotto il ministero Barthélemy-Saint-Hilaire all'occupazione di Tunisi? Fu il principe di Bismarck. A quale scopo? Per seminare l'odio e la discordia fra l'Italia e la Francia *ad majorem Germaniae gloriam!* »

È verissimo. Bismarck faceva gli interessi della Germania, e noi saremmo ingenui a rimproverarglielo. Ma Bismarck avrebbe potuto fare quello che ha fatto se la Francia non avesse accettato premurosamente la sua offerta? La Francia l'ha volonterosamente assecondato, senza curarsi che ciò potesse seminare la discordia fra le due nazioni latine. Il torto di chi è? Dell'Italia forse? È dessa che ha congiurato fra le quinte con Bismarck? È dessa che ha inventato i Krumiri? È dessa che ha fortificato Biserta?

Diciamolo una buona volta. È la Francia che ci ha gittato nelle braccia della Germania: colla Germania noi siamo alleati, ma Crispi l'ha detto chiaramente: contro Francia non abbiamo congiurato e non congiuriamo!

QUESTIONI PUERILI

Per alcuni giornali milanesi, naturalmente, tutto quello che fu fatto in Torino in occasione del banchetto all'on. Crispi, è roba mal fatta e male riuscita. A Milano solamente le cose sarebbero andate perfettamente. — Chi oserebbe dubitarlo? — Milano essendo la *capitale morale* d'Italia, anche le pietanze a Milano sarebbero state più gustose e servite più calde. Ma quello che oltrepassa il segno è un articoletto pieno di ironia e di malignità che sotto il titolo beffardo « *Sua Maestà Crispi* » leggiamo nel *Caffè* di quella città. L'articolo è del tenore seguente:

« Grato per l'accoglienza ricevuta dai torinesi, l'on. Crispi ha lasciato, come ci riferì ieri un dispaccio, cinquemila lire ai poveri.

« È il primo caso in cui un presidente del Consiglio fa tali elargizioni alla sua partenza.

« Finora non le faceva che il Re.

« Colla diversità poi che Sua Maestà Umberto le toglie dalla sua cassetta privata, mentre Sua Maestà Crispi, le toglie dalla cassetta pubblica. »

Noi non ci scalmaniamo a commentare quest'articoletto, aggiungendovi gli sproloqui detti nel loro Consiglio comunale e scritti nei giornali da alcuni pochi anti-subalpini di Milano. Ci permettiamo soltanto di contrapporre due osservazioni:

La prima è che probabilmente nessun giornale milanese avrebbe trovato a criticare nell'atto dell'on. Crispi se invece di compierlo a Torino l'avesse compiuto a Milano.

Quanto alla novità del fatto e se la cassetta sia privata o pubblica, rileviamo solamente una cosa: il bilancio nazionale accorda al ministro degli interni un *fondo per le spese segrete* che il ministro può impiegare come e dove gli piace. Al *Caffè* parrà forse meglio speso questo fondo se viene impiegato per sussidi a giornali clandestini e moribondi, o per spionaggio, o per altrettali scopi. Noi invece approviamo che il fondo sia piuttosto impiegato a opere di beneficenza. È questione di gusti.

Che se spiace al foglio milanese che siasi saputa la cosa perchè può far stabilire un confronto tra gli uni e gli altri ministri, possiamo assicurarlo che non il ministro volle la pubblicità, ma la diede per riconoscenza chi maggiormente ne fu beneficato.

Un incendio doloso a Baldissero d'Alba.

29 ottobre.

Era suonata da poco la mezzanotte dal 26 al 27 dell'ottobre spirante, quando scoppiò improvviso un grande incendio nella cascina denominata *Alasio* che il cav. Vittorio Ciravegna di Sommariva Bosco possiede sulle fini di Baldissero Alba. Il fuoco, come si ha giusto motivo di credere, fu appiccato dolosamente. Gli incendiari (poichè l'opera nefanda ne richiedeva più di uno), dopo di avere appuntellato al di fuori la porta d'ingresso alla stalla più grande della cascina, diedero il fuoco al soprastante fienile e quindi lo comunicarono anche al pagliaio esistente sotto un'ampia tettoia che faceva seguito allo stesso fienile.

In quella stalla dormivano quattro persone, tra le quali un vecchio ma svelto proprietario di Sommariva Bosco, il quale, destato bruscamente dal fumo e dallo scoppiettio delle fiamme invadenti, balzò dal letto, e, coll'aiuto delle altre tre persone, stacca dalle mangiatoie le bovine che mugolavano e scalciavano per lo spavento, e quindi tutti si slanciano per salvarsi alla porta d'uscita. Ma questa resiste ai loro squassi più disperati in causa dei puntelli di cui, come si è detto, era stata afforzata all'esterno. Si avventano allora ad una porticina per la quale si riesce in una stanza contigua dell'annesso fabbricato civile; ma anche quell'uscita è sbarrata. Alla fine, come Dio volle, dalle strida di quei poveretti svegliato il fittaiuolo Berrino Secondo che dormiva poco distante in una sala al piano terreno dell'anzidetta casa civile, corse ad aprire, ed immantinente con essi penetra nel cortile che è lì presso, tolgono i puntelli dalla porta della stalla e traggono in salvo il bestiame che ivi era chiuso.

L'incendio divorò l'intera tettoia ed il fienile, di circa 400 metri quadrati, arrecando un danno al proprietario ed all'affittavolo di oltre a dieci mila lire.

I contadini della cascina incendiata e quelli dei vicini cascinali si apprestarono tosto a circoscrivere e a spegnere l'incendio. In questa opera generosa si distinsero, secondo il solito, i nostri bravi carabinieri.

L'autorità giudiziaria, avvisata del fatto, con lodevole sollecitudine si recò alla cascina incendiata e quivi assunse le necessarie informazioni circa le più probabili cause dell'incendio, le quali nessuno più dubita ormai che non siano dolose.

È comune opinione che gli incendiari, a compiere codesto misfatto, siano stati mossi da ragioni di odio, non già contro il proprietario della cascina, che è persona generalmente benvisa e amata in paese, ma bensì verso il suddetto fittaiuolo, sig. Berrino, che, senza alcuna sua colpa, si dice abbia potuto suscitare negli animi di quei tristi altrettanto assurdi quanto infondati rancori...

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 31, ore 9,30 pom. (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* assicura che finora il Consiglio dei ministri nulla ha deciso circa la nomina del **presidente del Senato**.

— Il **Collegio elettorale di Como** è convocato pel 20 novembre per eleggere un successore all'on. Giudici, defunto.

— È giunto a Roma il **colonnello Slade**, nuovo addetto militare inglese all'Ambasciata al Quirinale.

— Ieri il **conte di Solms**, ambasciatore di Germania, ebbe una lunga conferenza col ministro Crispi.

ALGERI, 31 (Ag. Stef.). — Un decreto del governatore in data 30 ottobre **sopprime le quarantene** per le provenienze dalla Sardegna. Le navi si sottoporranno soltanto ad una visita medica.

LONDRA, 31 (Ag. Stef.). — La Corte d'appello ha confermata la **condanna a 3 mesi** di carcere ad O' Brien per i discorsi sediziosi pronunciati a Mitchellstown nello scorso settembre.

Nomine nel personale della pubblica istruzione.

ROMA, 31, ore 3,50 pom. (Nostro telegr.). — Il Ministero d'istruzione pubblica ha nominato una Commissione per gli esami di abilitazione all'ufficio di bibliotecario. La Commissione ha a presidente il commendatore e professore Oreste Tommasini; a membri i professori Monaci, Cerruti, Chiarini, Giorgi, Chiorando e Magrini.

Il presidente Grévy.

PARIGI, 31 (Ag. Stef.). — La *Paix* constata che la salute di Grévy è eccellente.

Per la questione irlandese.

LONDRA, 31, ore 11 ant. (Nostro telegr.). — Nel mondo politico si giudica che la unione dei liberali sulla questione irlandese è ormai giudicata impossibile.

I soldati per l'Africa.

FIRENZE, 31, ore 2,50 pom. (Nostro telegr.). — Stamane il generale Driquet ha passato in rivista la compagnia dei bersaglieri ed il plotone del genio, della sanità e delle sussistenze, che partiranno giovedì venturo per l'Africa. Il generale, passata la rivista, diresse ai soldati patriottiche parole.

NAPOLI, 31 (Ag. Stef.). — La *Scrivia* salpò oggi per Massaua con cento operai e il materiale mobile ferroviario.

Il nuovo ambasciatore inglese a Parigi.

LONDRA, 31, ore 9,10 ant. (Nostro telegr.). — La nomina di lord Lytton ad ambasciatore inglese a Parigi in luogo di lord Lyons ha destato qualche apprensione nel nostro mondo politico.

Ognuno sa qui che lord Lytton è un seguace della politica di Beaconsfield e dei così detti Jyngos (*chauvins*). Ora la sua nomina a rappresentante d'Inghilterra presso la Repubblica francese scema i frutti delle buone relazioni che si erano stabilite fra le due nazioni colla convenzione relativa al Canale di Suez ed alle isole Ebridi.

LONDRA, 31 (Ag. Stef.). — Il *Times* elogia lord Lyons e constata che lord Lytton gli succede in un momento in cui le relazioni anglo-francesi sono migliori di quello che fossero da molto tempo. Esorta lord Lytton a ricordare che l'opinione francese è un fattore di cui è essenziale tener conto.

Disastri d'un uragano in Inghilterra.

LONDRA, 31, ore 9,10 ant. (Nostro telegr.). — Sabato notte scoppiò sopra le coste inglesi un violentissimo uragano che recò guasti immensi.

Le campagne furono devastate, in mare si ebbero parecchi disastri e non poche barche e vascelli perduti. I giornali pubblicano informazioni particolari veramente strazianti sui danni prodotti dalla bufera.

PARIGI, 31, ore 11, ant. (Nostro telegr.). — Giunge notizia d'un disastroso uragano e d'una furiosa tempesta scoppiati nella Manica. Parecchi vascelli colarono a fondo. Si hanno numerose vittime.

Le relazioni fra Italia e Francia.

PARIGI, 31, ore 11 ant. (Nostro telegr.). — Ha fatto qui grande sensazione un articolo della *Morning Post* di stamane nel quale si rileva il modo ostile col quale la Francia ha accolto il discorso Crispi. Quel foglio consiglia alla Francia di stringere più amichevoli relazioni coll'Italia.

Il Ministero inglese.

LONDRA, 31 (Ag. Stef.). — Quasi tutti i ministri del Gabinetto saranno ritornati a Londra mercoledì.

La voce di un rimpasto ministeriale si accredita.

La regina Natalia di Serbia a Firenze.

FIRENZE, 31, ore 2,10 pom. (Nostro telegr.). — La regina Natalia di Serbia col figlio e con cinque persone di seguito è arrivata ieri sera in incognito sotto il nome di contessa Takowo. Alla stazione la regina fu ossequiata dalle autorità cittadine. Per ora ha preso alloggio in uno dei primari alberghi di Lungarno. Fisserà poi la sua dimora, che sarà assai lunga, alla villa Voronzow.

Per giovedì sono attesi a Firenze il duca e la duchessa di Edimburgo.

Le elezioni al Consiglio Nazionale Svizzero.

NEUCHATEL, 31, ore 12,20 pom. (Nostro telegr.) — Il risultato conosciuto delle elezioni generali dei deputati al Consiglio Nazionale si è mantenuto nelle proporzioni numeriche che già si avevano prima delle elezioni.

La maggior parte dei deputati vennero rieletti. Seguirono alcuni ballottaggi. Nel Ticino la lotta fu accanita. Nel circondario di Lugano furono eletti due radicali. Tre radicali e due democratici, specialmente a Carteret, furono eletti a Ginevra. I conservatori vennero eletti a Friburgo. I candidati operai vennero schiacciati a Berna. L'Opposizione conservatrice guadagna alcuni seggi.

La maggioranza è conservata al partito radicale. A Neuchâtel riescirono eletti tutti i deputati uscenti di carica, con 2000 voti di maggioranza sui nuovi candidati. Numa Droz, presidente della Confederazione svizzera, era portato sulle liste di tutti i partiti. Egli è stato rieletto all'unanimità con 6276 voti.

BERNA, 31 (Ag. Stef.). — Sopra 148 elezioni al Consiglio nazionale si conoscono i risultati definitivi di 144. Da questi risultano eletti: 98 democratici radicali; 5 liberali conservatori del centro; 41 conservatori ultramontani.

La riunione delle Banche d'emissione.

ROMA, 31, ore 3,50 pom. (Nostro telegr.). — È terminata adesso la seconda ed ultima riunione dei direttori delle Banche d'emissione coi ministri Magliani e Grimaldi. Dopo una viva discussione si presero le seguenti due decisioni:

1° Il Governo, tollerando l'attuale eccedenza di circolazione, dichiara che non tollererà ulteriori eccedenze oltre quelle attuali.

2° Il Governo raccomanda che la riduzione della circolazione si faccia in modo da non dare scosse al commercio ed all'industria.

La riunione non discusse circa l'incidente della riscontrata dei biglietti fra la Banca Nazionale e la Banca Romana, dichiarando che il Governo non potrebbe incaricarsene.

Si assicura tuttavia che l'incidente si accosta alla sua soluzione, causa la intromissione del Banco di Napoli. È notevole l'importanza della prima decisione colla quale il Governo, tollerando ufficialmente l'attuale eccedenza, viene ad ammettere implicitamente la necessità di riformare la legge 1874.

I lavori parlamentari.

ROMA, 31, ore 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Oggi si tenne Consiglio di ministri. Il Consiglio durò assai. Dicesi che venne deciso l'ordine dei lavori parlamentari. La stamperia della Camera dei deputati ha in pronto le stampe di tutti i bilanci d'assestamento. — Sono pure quasi ultimate le stampe dei bilanci di previsione per l'esercizio 1888-89 da distribuirsi alla riapertura della Camera.

Informazioni militari.

ROMA, 31, ore 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* dice che la Corte dei conti ha registrato con riserva i decreti delle nomine degli ufficiali superiori per l'Africa e vari decreti di promozioni di generali contenute negli ultimi bollettini.

— Il generale Gené è partito ieri sera per Napoli, di dove salperà colla seconda spedizione per l'Africa.

Il colonnello comandante il 1° reggimento cacciatori d'Africa, Pozza di San Martino, partecipò alle truppe l'ordine del giorno del ministro della guerra, col quale questi esprime la sua soddisfazione per la rivista di ieri.

— Il generale Crotti andrà domani a Lucca per insediare il nuovo comandante del reggimento di cavalleria Umberto I, di recente formazione. Il Re regalò al reggimento un suo ritratto munito della sua firma autentica.

— Nel prossimo Bollettino militare saranno pubblicate alcune promozioni a comandanti di brigata allo scopo di coprire le vacanze lasciate dai generali e colonnelli-brigadieri destinati all'Africa.

— Si dice che nell'entrante novembre verranno chiamati all'esame di promozione parecchi capitani e tenenti di fanteria e cavalleria, per completare i quadri secondo la nuova legge di avanzamento.

Le promozioni ordinarie si farebbero in gennaio invece che in marzo.

Il Ministero della guerra distribuì agli ufficiali d'Africa un dizionarietto della lingua amarica, compilato dal maggiore Piano.

Sovrani e principi.

ROMA, 31, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — Si annuncia che re Umberto si recherà mercoledì venturo a Ravenna per visitare il principe Federico Guglielmo di Germania.

Si conferma che i Sovrani faranno domenica ventura ritorno a Roma.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che il principe Luitpoldo, reggente del regno di Baviera, ed il principe ereditario di Germania mandarono al Papa congratulazioni in occasione del suo giubileo sacerdotale.

L'Italia nella questione del Canale di Suez.

ROMA, 31, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — La *Riforma*, continuando le asserzioni del giornale il *Temps*, afferma che l'Italia intervenne nella questione del Canale di Suez per il buon accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. Avendo gli altri giornali affermato che l'Italia intervenne quando già erano state apposte le firme alla convenzione, la *Riforma* osserva che finora le firme non furono apposte.

Un principe arrestato in ferrovia.

ROMA, 31, ore 9,10 pom. (Nostro telegr.). — La *Tribuna* racconta che ieri il principe Del Drago, viaggiando in ferrovia, giunto alla stazione di Fara Sabina, prese a protestare perchè i conduttori introdussero nel suo compartimento di 1ª classe 6 contadini privi di biglietto. Il principe avendo ecceduto contro il personale della ferrovia, venne arrestato e condotto all'ufficio di Questura, ove fu tosto rilasciato. La *Tribuna* protesta giustamente contro le ognor crescenti prepotenze ed irregolarità che si verificano nelle ferrovie.

La mediazione inglese nella fase pratica. I soldati di ras Alula.

ROMA, 31, ore 9,30 pom. (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua reca che oggi la cannoniera inglese *Starling* ancoravasi nel porto di Massaua. Questa nave, armata di 4 cannoni e comandata dal capitano Pagèt, reca a bordo 60 uomini d'equipaggio. Ne sbarcarono il signor Gerald, primo segretario d'Ambasciata, il maggiore Deeck e il capitano Alimet, incaricati dal Governo inglese di recarsi presso il negus per tentare una mediazione fra l'Italia e l'Abissinia. Essi partirono oggi stesso per l'interno del paese, per la via di Gura.

— Ras Alula ha richiamato le sue truppe da Gura, aspettando rinforzi dal Tigrè. Egli minaccia frattanto le tribù assortine.

Cose dell'istruzione pubblica.

ROMA, 31, ore 2,30 pom. (Nostro telegr.). — Venne pubblicato il ruolo generale degl'insegnanti ne' licei e ginnasi. Esso verrà distribuito a tutti gl'insegnanti. Risulta da questo documento che vi sono 103 presidi di licei, 499 professori titolari e 197 reggenti. Nei ginnasi si contano 50 direttori, 484 professori titolari e 312 reggenti.

— Il Ministero della pubblica istruzione delegò il professore Blaserna, il consigliere delegato di prefettura di Bologna ed un deputato provinciale a fare un'inchiesta sui disordini accaduti all'Università bolognese.

L'ultimo concerto dell'Esposizione di Venezia.

VENEZIA, 31, ore 10,45 pom. (Nostro telegr.). — Splendidissima ed ottima fu la riuscita del concerto di chiusura della Esposizione artistica. Il concerto era diretto dal maestro Faccio. Il programma interessantissimo del concerto fu eseguito alla perfezione. Vi furono ovazioni ad ogni pezzo. L'orchestra era composta di 81 professori; i coristi erano 77. Il salone dell'Esposizione era gremito di pubblico elegante e scelto. Si calcola fossero presenti oltre a duemila persone.

Venne fatto ripetere il finale magistrale e la sinfonia del Franchetti, la nuova Serenata del Tessarin con parole di Dall'Orefice. Destò entusiasmo l'intermezzo dell'opera *Re Manfredi* del Reinecke. Domani si replica il concerto. Verso sera il cattivo tempo impedì la luminaria progettata.

Questione marocchina.

TANGERI, 31 (Ag. Stef.) — Notizie ufficiali da Mequinez annunziano che la salute del sultano va lentamente migliorando. La Corte marocchina è molto inquieta per la visita inattesa di Ferrand. L'incrociatore *Courbet* parte oggi per Tolone.

Rapporti commerciali.

VIENNA, 31 (Ag. Stef.). — La Camera dei signori approvò il progetto per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali dell'Austria-Ungheria coll'Italia.

La salute dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO, 31 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore è stato obbligato a restare ieri a letto tutta la giornata in causa di dolori reumatici alle reni, con prostrazione e rilassatezza che accompagnano ordinariamente la malattia. L'imperatore avendo ieri dormito varie ore, non ebbe, durante la notte, un regolare sonno.

Il riordinamento dei Ministeri.

ROMA, 1, ore 8,50 ant. (Nostro telegr.). — Il Consiglio dei ministri ha deciso di ripresentare alla riapertura della Camera il progetto pel riordinamento dei Ministeri notevolmente modificato. Conformerebbesi al progetto che comprende la istituzione del Ministero delle belle arti.

Italia e Turchia.

ROMA, 1, ore 3,50 ant. (Nostro telegr.). — L'*Opinione*, prendendo atto della dichiarazione che il Governo ha fatto telegrafare da Costantinopoli dall'Agenzia Stefani « non doversi prestar fede ai pretesi pericoli per la Tripolitania, » invoca il patriottismo della Stampa perchè questa non si faccia diffonditrice di certe notizie, che qualcuno, con mala fede, si incarica di accogliere come fonte di perturbazioni.

La condanna di O' Brien.

DUBLINO, 31 (Ag. Stef.). — O' Brien fu condannato a due mesi di carcere, con lavoro forzato, per aver mantenuta in vita la Lega Nazionale in Irlanda, malgrado che il Governo avesse colpito d'interdizione questa Associazione. Dopo la lettura della condanna, O' Brien volle abbandonare l'aula del Tribunale, ma la Polizia glielo impedì. Ne seguì una scena violenta. Harrington e O' Brien protestarono chiedendo ai magistrati di dichiarare che O' Brien non poteva essere arrestato senza un preventivo mandato di cattura. Il regio procuratore si oppose a questa domanda, ma il presidente del Tribunale dichiarò di dividere l'opinione di Harrington. Allora l'altro magistrato, l'assessore, ordinò alla Polizia di non muovere. Ne seguì un nuovo tumulto. Infine si preparò l'atto di cattura e O' Brien fu arrestato dopo una viva lotta colla Polizia.

BORSINO. — (A. GOLETTI). — 31 ottobre. — Parigi non cede ed è appena se fa variazioni di pochi centesimi.

Apertura: 93 62, 109 05, 108, 2016, 795. Chiusura: 93 65, 108 97, 108, 81 97, 84 85, 2016, 793. Qui abbastanza calmi, e quantunque gli affari fossero quasi nulli, non s'aveva menomamente l'aria di continuare nella sfiducia di prima.no

Rendita 93 50, 93 55.
Mobiliare 1029, 1030.
Tiberina 564, 565
Sovvenzione 371 50, 372 50.
Fondiaria 387, 388.

Chiusura della Borsa di Parigi	29	31
Fondi Stato. Italiano 5 0/0	8 65	8 65
— Consol. inglese	102 15/16	103 —
— Francese 3 0/0	81 95	81 97
— Id. 3 0/0 ammort.	84 75	84 85
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 05	108 97
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	294 50	296 —
Id. Meridionali Azioni	793 —	793 —
Banca di Francia	4215 —	— —
Canale di Suez	2010 —	2016 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 31 ottobre (sera)

Festa.

Liverpool, 31 ottobre (sera)

Cotoni. — Vendite generali balle 14,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 1000.

Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 9000.

Havre, 31 ottobre (sera)

Cotoni. — Vendite balle 0 (*).
Mercato calmo-fermo.
Caffè. — Vendite sacchi 11,800.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 31 ottobre (sera)

Frumento. — Importazione quintali 43,198
» — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 100, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 31 — U. Q. 8 8bre.
Martedì 1 — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,0 — *Tutti i Santi.*
Mercoledì 2 — 306° giorno dell'anno — Sole nasce 7,0, tr. 5,5 — *S. Vittorino vesc.* — *I fedeli defunti.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.
L'Alleanza cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali di Torino ha trasferita la propria residenza sociale da via Belvedere, 21, in via Bogino, 8, scala a destra, piano 1°.
— *Società protettrice degli animali.* — Il Consiglio direttivo è convocato per il 6 novembre, ore 2 1/2 pom., nel solito locale via della Rocca, 49. I signori soci sono pregati di non mancare.

Gazzettino d'affari.

Adunanze. — *Torino.* — Fallimento Fossati Teodoro, verifica crediti 8 novembre, 2 pom.
Alba. — Fallimento Lavasseur Pietro, termine per presentazione titoli crediti 9 novembre.
Novara. — Fallimento Marenghi Alessandro, prima adunanza creditori 3 novembre.
Novi. — Fallimento Saldi Giuseppe, verifica crediti 8 novembre.
Modificazione di Società. — *Torino.* — La Raffineria di zucchero, caffè, ecc., in via Artisti, 30, gerita dalla Ditta fallita A. Romana e C., venne ceduta con privata scrittura al signor Pio Paterni in piena ed assoluta proprietà, cioè tutto il macchinismo, attrezzi, mobili e semoventi, stati conferiti in accomandita pel loro uso dai signori Antonio Romana e Romie di Pollone Emilia, componenti la già fallita Ditta A. Romana e C. nella Società col Pio Paterni, costituita con scrittura 10 novembre 1886. La Società in accomandita semplice P. Paterni e C. veniva dichiarata conseguentemente risolta e l'attivo e passivo della medesima veniva consolidato nel Pio Paterni.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 31.

Rend. Ital. cont.	10 32	Az. F. Mediterr.	622 —
» » f.m.	99 52	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2170 —	Londra — vista	25 31
» Credito Mob.	1010 —	» lett.	25 32
» Ferr. Merid.	795 —	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 72

Milano 31.

Rend. Ital. cont.	— —	Venete	282 —
» » f.m.	90 02	Raffineria	875 —
Az. Ferr. Merid.	793 —	Banca Generale	706 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1572 —
Az. Ferr. Mediter.	621 —	Cotoni	260 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	584 —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	31	Cambio su Parigi	49 42
Mobiliare	281 50	Cambio su Londra	126 21
Lombarde	90 50	Lire italiane	49 —
Banca Anglo-Austr.	110 —	Rendita Austriaca	82 03
Austriache	222 60	Id.	81 62
Banca Nazionale	860 —	Unionbank	211 25
Napoleoni d'oro	9 91	Rend. Austr. uno	112 —
Argento in Banco	100 —		
Berlino.	31	Prestito Russo	— —
Mobiliare	458 —	Prest. Orien. Russo	54 —
Austriache	363 50	Argento per chil.	131 —
Lombarde	163 50	Mediterranee	122 30
Cambio su Londra	20 20	Cons. Prussiano	106 90
Rendita ital.	97 50	Id.	100 75
Turco nuovo	13 90	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 31.

Consolid. Inglese	103 —	Egiziano 1883	76 —
Rendita Italiana	97 3/8	[illegible]	
Argento uno	44 15/16	[illegible]	
Spagnuolo	67 3/8	[illegible]	
Turco nuovo	13 13/16	[illegible]	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 22 al 29 ottobre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.
Cr. Guad. L. 42 — a 45 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2a gett. » 41 — a 42 — Raff. naz. » 117 — a — —

Mercato con domanda molto attiva. Prezzi fermissimi e ben sostenuti per le qualità cristalline e grasse inglesi. In leggiero aumento le qualità raffinate. Chiusura del mercato fermissima.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 120 a 122	Rio lavato	L. 116 a 125
Bahia	» 106 a 108	Id. naturale	» 108 a 120
Portor. 1a q.	» 130 a 135	Santos verde	» 110 a 119
Id. assortito	» 120 a 128	Id. assortito	» 110 a 114
Id. scadente	» 121 a 125	Giamaica	» 118 a 119
Moka	» 125 a 180	S. Domingo	» 116 a 120

Ottava oscillantissima. Le quotazioni subirono sentite perdite che lasciano il mercato debole e in perfetta calma.

Per l'esordire dell'articolo su tutti i mercati mondiali la speculazione continua riservata, non operando che a quotazioni ridotte e una domanda per il consumo quasi negativa.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 90/91	» — —	a	— —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Segue il dettaglio. Prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 19 75	a	20 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 50	a	24 —
Cardiffa prima qualità	» 21 75	a	23 50
Cok Garesfield	» — —	a	— —
» da gas inglese	» 32 —	a	33 —

I noli tendono al rialzo. L'andamento del mercato è invariato, cioè sempre inceppato per la solita e non mai abbastanza lamentata mancanza dei mezzi di trasporto.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (su Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	190 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zingo in pani e fogli	» 40 —	»	46 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 20 —	a	28 —
Bronzo	» 106 —	a	110 —

Manca la relazione sull'andamento del mercato, ma dai prezzi si può arguire che continuò invariato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 5 00 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 60. — Benzina, in casse, da L. 20 a 21.

Mercato molto sostenuto stante l'attuale stagione.

FOSSANO, 27 8bre — Pane comune, cent. 21 — Fino di grissia 35 — Grissino 28 — Crusca 19 — Paste di Genova 61 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 22.

Frumento L. 15 50 — Barbariato 00 00 — Segale 10 51 — Meliga 9 18 — Miglio 10 16 — Formentone 7 70 — Fave 11 53 — Avena 7 70 — Fagiuoli 15 70 — Riso 27 50 — Castagne fresche 1 25 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 18 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 00 — Fieno maggengo 0 75 — Paglia 3 10 — Canapa 9 07 — Uova alla dozzina 0 92.

Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 14.

NUOVA YORK	27 8bre	28 8bre
Farina da dollari	2 15 a 3 35	2 15 3 35
per 88 chilogrammi.		
Frum. dispon. a dollari	0 80 3/4 »	0 84 3/4 »
Id. ottobre »	0 81 3/4 »	0 82 5/8 »
Id. novembre »	0 82 3/8 »	0 83 5/8 »
Id. dicembre »	0 84 5/8 »	0 84 3/4
Id. maggio »	0 89 1/4 »	0 00 —
Id. primav. »	0 89 1/4 »	0 89 1/4
Grano turco, al bushel di 56 chil.	53 1/2	53 1/2

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 31 8bre.

Organzino	Colli	9	K.	731 75
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	5	»	438 67
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	14		1185 42
Entrati nel mese	Colli N. 731		K.	62371 88

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Pei futuro rivenga.*
Spiegazione del giuoco precedente: Mar-onina.

Bizzarrie.
Son moneta straniera e in san tutti
che non vo' de' giardini i più bei frutti.

Agli esami di riparazione.
— Ditemi quand'è che due triangoli si dicono simili.
— ...
— La mia domanda v'imbarazza, forse?...
— No... è la risposta.

Una questione ospedaliera a Torino

Accennavamo, giorni sono, come il ministro dell'istruzione pubblica si fosse recato a visitare i nuovi edifizi universitari in costruzione e come fosse stato sovratutto soddisfatto di quello destinato alle cliniche di chirurgia e per cui erano state, nella convenzione, assegnate L. 100,000. Questo vien costrutto in prosecuzione del fabbricato dell'Ospedale di San Giovanni in via Accademia Albertina, e la sua costruzione è così avanzata che potrà probabilmente essere inaugurato all'apertura dei corsi scolastici del 1888. Per tale sollecita esecuzione, oltre l'ingegnere dell'Ospedale, Tommaso Prinetti, e l'imprenditore, Mosca-Toba, deve pure essere encomiata l'Amministrazione del pio luogo, la quale, coll'assumersi l'incarico di tale esecuzione e col provvedere prontamente al relativo appalto dei lavori, dimostrò qual vivo interesse prenda al migliore andamento delle scuole che hanno sede nel suo recinto.

Ci sembra quindi che l'Amministrazione abbia ragione di lagnarsi se, come ci vien riferito, il Consorzio le fa attendere a lungo i rimborsi delle somme che essa deve pagare all'impresario e delle quali essa deve corrispondere l'interesse alle Opere pie di San Paolo.

L'Ospedale non ha certo d'uopo che vengano ancora, in qualsiasi modo, aggravate le sue finanze, la cui poco florida condizione sarebbe pur troppo confermata dal fatto che il Consiglio amministrativo sta agitando la questione se, per non lasciare che i crescenti considerevoli disavanzi annuali compromettano eccessivamente il patrimonio ad essa affidato, non le convenga ridurre la sua opera di beneficenza.

Non è questa, per quanto siamo informati, la prima volta che tale questione si presenta alle deliberazioni del Consiglio. Già in seguito alle ingenti spese fatte durante la gestione del commissario regio, — spese che, se valsero a dare un posto eminente dal lato igienico e scientifico al nostro maggior nosocomio, ne impoverirono non poco le rendite, — erasi seriamente pensato a ridurre la quantità dei letti al numero che ne esisteva prima dello scioglimento della precedente Amministrazione.

La sopravvenienza di alcuni cospicui legati indusse probabilmente allora l'Amministrazione a sospendere tale provvedimento. Se non che, alla insufficienza del loro reddito a colmare il disavanzo, essendosi ancora aggiunto il maggior costo del mantenimento degli infermi e le spese ognora crescenti delle cure, ci consta che l'Amministrazione, dopo aver studiato ogni altro mezzo di economia, si vede nuovamente costretta a portare il suo esame sulla necessità di adottare, per quanto a malincuore, il rimedio radicale della riduzione dei letti.

Ora, poichè se ne presenta qui favorevole l'occasione, crediamo opportuno che questo stato di cose sia reso noto al pubblico. E ciò tanto più perchè abbiamo notato come fra le ricche elargizioni di cui furono in questi tempi chiamati a profittare altri Istituti di beneficenza, l'Ospedale di San Giovanni venne alquanto dimenticato, il che induce a credere sia per avventura invalsa nella cittadinanza l'erronea opinione che le risorse dell'istituzione siano oramai sufficienti al suo còmpito e si ignori generalmente come i suoi redditi, inferiori a quelli di molti ospedali di città minori, siano impari affatto ai bisogni di una popolazione così numerosa e che va ogni giorno aumentando.

Non potendo poi mettersi in dubbio che nelle attuali contingenze riuscirebbe a grave danno della classe povera la restrizione dell'opera benefica prestata dall'Ospedale, crediamo opportuno richiamare sovra di ciò l'attenzione dell'Amministrazione comunale a cui sono specialmente affidati gl'interessi della popolazione tutta e quella delle persone benefiche. Ci riputeremo fortunati ove la nostra voce valesse a far sì che venisse somministrato all'Amministrazione dell'Ospedale il mezzo di evitare un provvedimento doloroso e che recherebbe gravissimo danno ai tanti che, sovratutto nella stagione in cui entriamo, abbisogneranno delle cure benefiche dell'Ospedale.

NOTE LIVORNESI

Cose militari — L'ultimo ciclone — I monumenti al Re e a Garibaldi — Il bilancio del Comune.

30 ottobre.

(*g. r.*) — Stamattina ha avuto luogo la rivista militare alle truppe della guarnigione ed alla compagnia destinata a partire per l'Africa. Questa compagnia è costituita da 150 uomini che in parte vestivano l'uniforme del Corpo speciale e altri indossavano la mantellina e il berretto di fatica. La rivista venne passata dal comandante la divisione militare tenente-generale Pozzolini, il quale, dopo aver percorsa la fronte delle truppe, fece disporre i reggimenti in colonna serrata con in testa la compagnia d'Africa. Pronunziò quindi calde parole di augurio e salutò quei giovani che stanno per lasciare il loro paese natio per recarsi nelle inospitali regioni dell'Africa. La compagnia si schierò quindi alla destra del generale Pozzolini, e tutte le altre truppe le sfilarono davanti al suono della Marcia Reale. Moltissimi cittadini assistettero a questa festa militare, applaudendo l'esercito e il Re. La compagnia partirà da Livorno alle otto antimeridiane del 1° novembre.

Stamattina alle 11 1/2 gli ufficiali della brigata granatieri di Sardegna hanno offerto un gran lunch al *Grand Hôtel* ai colleghi che stanno per partire per l'Africa. Vi assistettero i generali Pozzolini e Accusani di Retorio.

— Il 1° novembre verrà di guarnigione nella nostra città uno squadrone del nuovo reggimento di cavalleria Umberto I. Se Livorno ha potuto ottenere di aver di guarnigione la cavalleria ed in breve anche una batteria di artiglieria, si deve alle vive premure dell'Amministrazione comunale, la quale in brevissimo tempo dispose che per il 1° novembre dovesse esser pronta — come lo è di fatto — la caserma a Porta Fiorentina.

— L'ultimo ciclone arrecò pur troppo disastri nelle vicine coste. Nel porto San Giuseppe, presso Avenza, andarono a traverso il brigantino *Francesco I*, comandato dal capitano Mori, ed il navicello *Mansueto*, comandato dal padrone Paolicchi. Gli equipaggi dei due legni si salvarono, ma i bastimenti che si trovavano in quel porto a caricare marmi andarono perduti. Il brick-goletta *Fiorentino* arenò presso la spiaggia del Forte dei Marmi. L'equipaggio si salvò a stento. Disperasi di recuperare la nave.

Finalmente il brick-goletta *Aristea*, comandato dal capitano Malfatti, mentre trovavasi presso Follonica a caricare marmi, colpito da un forte vento di sud-ovest, andò a traverso sulla costa. L'equipaggio è salvo, ma il legno è perduto.

— Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Padovani chiese se erano o no fondati i dubbi che si elevarono circa la possibilità di inaugurare il monumento al Gran Re e quello al generale Garibaldi nel prossimo venturo anno. Il sindaco, mentre fece rilevare che se vi è del ritardo questo non è dipeso dall'attuale Amministrazione, ma dal fatto che prima nessuno se ne occupava, rispose che per lavori così colossali non è dato precisare l'epoca del compimento, ma non escluse che l'inaugurazione potesse avvenire nel 1888.

— Ieri sera nell'adunanza del Consiglio comunale, dopo una elaboratissima relazione del sindaco commendatore Costella, si è chiuso con il pareggio dell'entrata e uscita il bilancio preventivo per l'anno 1888, risultando un residuo di lire 69,000 per spese eventuali. La cittadinanza è rimasta soddisfattissima di sapere così bene amministrata la cosa pubblica.

La conferenza di un socialista

Costantino Lazzari parla agli operai di Alessandria.

Alessandria, 29 ottobre.

(CALCABRINA) — Da vari giorni annunciata al pubblico, ieri sera alle ore 8 1/2, nel salone del Circolo Giovanile Democratico, ebbe luogo una conferenza del socialista milanese sig. Costantino Lazzari. L'ampia sala era piena di operai, in gran parte compagni al conferenziere nella fede politica.

Costantino Lazzari è un giovane simpaticissimo; negli occhi gli brilla l'ingegno acuto e versatile; dal suo volto traspare la squisita bontà dell'animo. Ha la parola facile, spesso elegante; non declama, cerca di persuadere; non insulta volgarmente gli avversari, soltanto gli par strano che la grande maggioranza degli uomini non la pensi come lui; dice quel che pensa; è convinto di quel che dice; non ha secondi fini; non ha basse ambizioni; le persecuzioni, i processi, i disinganni, le amaritudini della vita, non solo non resero fiacca la sua fede in un avvenire molto diverso dal presente, ma prepararono la sua anima a sostenere le lotte del partito (di cui egli è senza dubbio una illustrazione) con coraggio ognor crescente, con una ognor più viva speranza di vedere un bel dì realizzati i sogni della sua mente poetica.

La sua parola inspirata, appassionata, gli procurò applausi in molti comizi, in molte assemblee popolari; fu varie volte candidato alla Deputazione politica e lo fu anche fra noi nelle elezioni generali; non ebbe giammai la più lontana speranza di riescir deputato, soltanto era lieto che il partito operaio, il cui benessere e la cui vittoria, in un tempo più o meno lontano, stanno in cima d'ogni suo pensiero, si affermasse davanti alle urne, non fosse altro che per poter contare il numero degli aderenti alle sue idee. È tipografo; risiede a Milano; veste con una certa eleganza; è di costumi semplici; poco gli basta per vivere; non lavora, non studia, non parla che per il trionfo delle sue opinioni, che egli crede le migliori del mondo. Tale essendo l'uomo, comprenderete di leggieri come egli sia adorato dai suoi compagni di fede e sia stimato anche da molti avversari.

Dopo un bello ed affettuoso esordio il signor Lazzari entra a parlare del socialismo moderno e scientifico. Dichiara che lui ed i suoi amici non si preoccupano della forma costituzionale del Regno, e che non hanno alcun sistema di governo. « Che cosa hanno, che cosa vogliono adunque? » Soggiunge che la lotta dei socialisti non è lotta d'individui, ma lotta di classi. Dice che talvolta i padroni possono anche essere buonissima gente, ma che essi sono i detentori della ricchezza e del capitale; quindi, ecc., ecc. Non comprende perchè taluno l'abbia specialmente coi preti e cogli usurai: secondo l'oratore, non sono questi i veri nemici del proletariato. Accenna al Parlamento germanico, e ricorda che il gran Cancelliere una volta, messo alle strette dai deputati socialisti, scappò detto: *Faremo una legge per il diritto all'esistenza.* L'oratore sarebbe stato curioso di vedere quel progetto di legge! Secondo l'oratore, lo Stato e la nazione non rappresentano altro fuorchè la conseguenza d'un ordine di cose che non è il vero. Combatte con frasi roventi la guerra e chi la ordina. Allude alla Casa Sabauda con parole, a dir vero, temperatissime, ma è interrotto e richiamato con bel garbo all'argomento da un delegato di pubblica sicurezza.

Il Lazzari parla quindi lungamente sull'elettorato politico, e dice che d'ordinario gli operai non fanno altro fuorchè la parte de' minchioni e devono votare secondo i gusti de' loro padroni. Avviso al partito operaio del Belgio!

Enumera le ragioni per cui sorge e si sviluppa il partito operaio in Italia. Non lascia in pace nemmeno Francesco Crispi, che, secondo l'oratore, quand'era candidato al Parlamento e semplice deputato, diceva una cosa riguardo all'emancipazione dei lavoratori, ed ora che è presidente dei ministri pensa diversamente (?). Dimostra che cosa ha fatto finora il partito operaio e dice quello che farà in avvenire. Giunto a questo punto, e dopo aver invitato l'adunanza a mandar un evviva al partito operaio, il Lazzari dice: « Ma perchè vado io difendendo me ed il mio partito dagli attacchi dell'*Osservatore* (1) e di altri? È qui, quando parlo, che dovrebbero francamente, liberamente farmi delle critiche, non quando sono a Milano, tranquillamente inteso al lavoro che mi dà il pane quotidiano. » E invoca la critica. Dopo qualche istante, dal fondo della sala sorge una voce che dice: « Perchè la democrazia ha combattuto il partito operaio?... » Allora il Lazzari dà qualche spiegazione, e dà, naturalmente, addosso ai democratici, che per i socialisti son altrettanti codini!...

Sono circa le 11, e l'oratore pone termine alla sua conferenza. « La mia ambizione — dice — era quella di giustificare davanti a quest'adunanza il programma del partito operaio; il mio dovere era quello di difendermi dalle accuse di turbolento, sanguinario, facinoroso, regalatemi dall'*Osservatore*. L'asprezza e la vicenda dura e disperata della lotta che combattiamo non ci sgomenti. Finchè vi sarà al mondo un salariato la cui vita starà nella cassa, nello scrigno, nelle mani d'un altro uomo, la santa bandiera del partito operaio sventolerà in faccia all'avvenire. »

Sono belle parole; ma pur troppo il signor Lazzari dovrà finire per persuadersi che la sua bandiera dovrà sventolare un bel pezzo al cospetto dell'avvenire che egli vagheggia...

Manco a dirlo, applausi vivissimi salutarono l'oratore. Anch'io gli strinsi la mano, e ad un amico che mi domandò che cosa pensassi del Lazzari e della sua conferenza, risposi: « Ammiro nel signor Lazzari un colto e forte ingegno; so che è un buon diavolaccio, incapace di far male a chicchessia con meditato proposito; la sua eloquenza può per un momento commuovermi e posso anche invidiargliela; so infine che, sostenendo le sue audacissime dottrine, è in buona fede. » Così parmi d'aver dato un giusto giudizio su quest'uomo, che da qualche anno fa tanto parlare di sè e della sua propaganda attraverso ostacoli di qualunque natura.

(1) Un giornale di Alessandria che ebbe a occuparsi dei socialisti e provocò l'occasione di questa conferenza. (*N. d. R.*)

ITALIA E GERMANIA

Ancora un'eco del discorso di Torino

Berlino, 27 ottobre.

(COLA) — Il discorso di Torino ha trovato, come sapete, oneste e liete accoglienze nella Stampa germanica. Tanto più che il dispaccio della *Wolff* e quello particolare ricevuto dal *Tageblatt* non accennavano che di sfuggita alle parole di pace e di affetto rivolte alla Francia, precisamente come i telegrammi dei giornali parigini sorvolarono sopra le lodi tributate al principe Bismarck. Il testo integrale ha reso a ciascuno il suo.

Gli organi progressisti avevano preso la difesa di Crispi già nella primavera passata, quando gli ufficiosi, collo zelo intemperante e cieco che li contraddistingue, andavano a gara nell'assalirlo e nel coprirlo d'ingiurie. Segnatamente la *Vossische Zeitung*, il più serio, il meglio fatto, il meglio informato delle cose d'Italia fra tutti i giornali del suo colore, s'era distinta in quella campagna tanto breve quanto rumorosa. Capirete com'essa ed il *Berliner Tageblatt*, il *Börsen Courier*, la *Weser Zeitung*, la *Breslauer Zeitung* e via dicendo non siano ora stati avari di lodi per un discorso il quale, astrazion fatta dal resto, dà ragione a loro e torto marcio agli avversari. La *Vossische* non s'è lasciata sfuggire l'occasione di farlo notare. « Noi siamo convinti — scriveva all'indomani del discorso — che l'intimità fra il cancelliere e Crispi non è meramente esteriore e formale. Le qualità che cattivano l'animo del principe Bismarck sono l'intelligenza chiara dei fini e l'uso energico dei mezzi. Il fine che un uomo politico si propone può essere, del resto, la reazione e la rivoluzione, l'assolutismo e la demagogia: ciò è cosa di poco momento agli occhi di lui. Tanto peggio per la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, un tempo, ha creduto il contrario. »

La *Frankfurter*, la *Wolks Zeitung* e gli altri organi « democratici » sono più « sinistri » dei progressisti. Al Parlamento, i deputati della tinta loro formavano, in certo qual modo, l'anello di congiunzione fra progressisti e socialisti prima che l'elezione di febbraio li spazzasse via tutti e sette. La *Frankfurter* ha glossato portanto anche quella parte del discorso che si riferisce alla politica interna. « Crispi — diceva alla fine d'un lungo articolo — ha proclamato conciliabili la monarchia e la libertà. Egli e la patria sua ne sono infatti una prova vivente. L'Italia è una monarchia parlamentare che gode di tanta libertà da disgradarne una repubblica. La dinastia di Savoia ha capito che il popolo, da cui era stata posta alla testa del nuovo Stato, meritava qualche cosa più dell'unità... Quindi l'Italia ci offre oggi lo spettacolo d'una nazione stretta attorno al monarca, d'un Governo procedente d'accordo col Parlamento. Ivi non disprezzo della rappresentanza popolare, non regime contrario alla volontà della maggioranza, non favoreggiamento d'una classe sociale a detrimento delle altre, non rinfocolamento delle ire di parte, non tavole di proscrizione e leggi eccezionali, ma una libera ed onesta gara di tutti allo scopo di promuovere il bene della patria. E così tutti son paghi: il paese, la monarchia, i partiti e la libertà. Impotenti i repubblicani ed i socialisti, agonizzante l'irredenta, inetti perfino i clericali ad intaccare le fibre vitali della nazione. L'Italia crede al progresso, e tutti i suoi figli, benchè per vie diverse, lavorano al conseguimento d'un solo e medesimo fine: alla prosperità ed alla grandezza della patria... » Il quadro è bello, troppo bello, e non è stato dipinto a colori così vivi che per far apparire di tanto più foschi quelli d'un altro.

Guardiamoci noi dal « dì della lode » e non dimentichi la *Frankfurter Zeitung* che se l'Italia presente è opera di re e di popolo, la Germania va debitrice quasi esclusivamente alla monarchia della sua unità e della sua gloria. La maggioranza del popolo tedesco o non valora la propria palingenesi o la valora con mezzi inadeguati; il ferro ed il sangue hanno fatto qui le veci dei plebisciti. Del resto, la concordia fra Parlamento e Ministero, fra popolo e Governo cresce e si consolida ogni giorno più anche in Germania, nonostante l'anarchia e il dottrinarismo inflessibile dei partiti. E crede proprio la *Frankfurter Zeitung* che in un impero tedesco retto a sistema parlamentare, col meccanismo dei voti di sfiducia e delle questioni di Gabinetto, Bismarck avrebbe avuto ed avrebbe tuttora da lottare con una poderosa opposizione? L'elettore che ora manda alla Camera Eugenio Richter sapendo benissimo che s'anco tutti i deputati fossero tanti Richter Bismarck resterebbe al suo posto, questo elettore voterebbe così il giorno in cui dal suo voto dipendesse, nonchè la nomina d'un deputato, la sorte d'un Ministero? È lecito dubitarne.

I giornali ufficiosi si sono mostrati più riservati. La *Post* non ha fatto che pubblicare i dispacci dell'agenzia; la *Norddeutsche* si è occupata del discorso nel diario della sua edizione della sera; la *Kölnische* gli ha consacrato un articolo, di cui soltanto la chiusa contiene qualche cosa di simile ad un giudizio. Eccovela: « Crispi non ha detto nulla di nuovo, ma confermato l'antico in forma che non si poteva desiderare migliore; l'Italia resta fedele alla lega, il cui solo intento è mantenere e, all'occorrenza, difendere la pace. » Più espansive sono state, fra tutti gli organi governativi, le *Berliner Politische Nachrichten*. « Crispi non ha fatto rivelazioni sorprendenti, inaspettate ai suoi uditori torinesi, ma, ciononostante, anzi forse a cagione di ciò, le dichiarazioni sue eserciteranno una profonda e durevole influenza in Europa, e contribuiranno a riconciliare definitivamente l'opinione pubblica italiana coll'alleanza centrale. Gli amici sinceri della pace glie ne saranno grati... » In quanto ai nemici, essi capiranno che le loro macchinazioni sono vane, e sterili i loro desiderii. Non ponete, del resto, mente a questo silenzio relativo; so di certa scienza che il testo integrale della parte concernente la politica estera fu telegrafato la notte stessa del 25 all'Ambasciata di Berlino e da questa comunicato alla Cancelleria, e so che alla Cancelleria l'impressione è stata tale quale era da aspettarsi: *ausgezeichnet*, ottimo, eccellente, magnifico. Ve lo dicono anche gli articoli e le corrispondenze dei giornali nazionali di provincia, della *Gazzetta di Magdeburgo*, del *Corriere di Hannover*, del *Corrispondente Amburghese*, che navigano tutti nelle acque bismarckiane, senz'essere proprio rimorchiati dall'« Ufficio della Stampa. » Il *Corrispondente Amburghese* attribuisce al viaggio e al discorso di Crispi il merito d'aver ridestato nella Germania la coscienza della sua dignità e della sua potenza di fronte alla Russia. Dopo il banchetto di Torino, scrive il giornale d'Amburgo, possiamo ripetere le parole che Moltke pronunciò la sera di Sadowa: Non sapevamo noi stessi d'essere così forti.

Gli esperimenti chimici di un farmacista.

Il farmacista in questione si chiama Alfonso Pagano ed esercita la sua professione a Napoli, via Speranzella. In sezione Mercato però aveva preso in affitto un quartierino nel quale si recava in certe date ore del giorno, ed assieme ad un suo amico, giovane ardito e d'ingegno colto e svegliato, lavava...

Lavava? Sì, signori. Non i panni certamente. Con una sua acqua speciale bagnava della carta bollata già scritta, tanto da farne interamente sparire l'inchiostro. Ridiventata dunque questa carta bianca e pura come usciva dal seno delle macchine, i due degni galantuomini la rivendevano ad uscieri ed avvocati ed altra gente di tribunale per la metà o poco più o poco meno del prezzo stabilito dallo Stato. L'idea, come vedete, non era cattiva, e le cose andarono a gonfie vele per parecchio tempo. Ma, come ogni nodo viene al pettine, fu finalmente scoperta la magagna. La Pubblica Sicurezza di San Ferdinando venne a sapere il bel giochetto, e gli appuntati Forte e Serra e la guardia Pellecchia, guidati dall'ispettore della sezione, cav. Tavassi, sorpresero i due in via Marina che ritornavano dal lavoro. Perquisitili, trovarono loro addosso delle carte bollate e le chiavi del laboratorio colle quali, aperto il medesimo, in via della Zabatteria n. 8, sequestrarono molta carta lavata e da lavare, altra in preparazione, altra ancora sotto pressa. Interrogati perchè facessero quel giochetto, risposero che si trattava di un esperimento chimico. Volevano essi presentare al Governo il preparato, chiedere il brevetto d'invenzione e la privativa. L'ispettore Tavassi si congratulò col Pagano ed il suo compagno Raffaele Pollatelli, commesso d'avvocato, e consegnatili agli agenti, li fece condurre in carcere, donde sono stati poi accompagnati dal procuratore del Re.

La prima Cantina sociale cooperativa in Piemonte.

Mombaruzzo, 30 ottobre.

Oggi si è qui costituita per atto pubblico la prima Cantina sociale cooperativa del Piemonte. Sessantasei proprietari si obbligarono a mettere in comune 35,000 miriagrammi d'uva per farne un vino di una sola qualità e di tipo costante. Lo statuto fu dettato dall'on. Ferraris Maggiorino, competentissimo in materia, avendo egli studiata l'organizzazione delle Cantine sociali renane. Assistevano alla cerimonia due membri del Comitato centrale delle Società cooperative e vari rappresentanti di cooperative di consumo che assicurarono non mancheranno le loro Società di fare presso la nuova Cantina le loro future provviste di vino. Assicurazione questa che valse ad incoraggiare i dubbiosi, di guisa che si prevede non mancheranno i soci di aumentare molto di numero. Furono spediti telegrammi ai ministri Grimaldi e Saracco, e all'on. Ferraris. Il primo passo è fatto. Auguriamoci ora che in molti Comuni del nostro Piemonte venga seguito l'esempio dato da Mombaruzzo.

Appendice della Gazzetta Piemontese (50)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

PARTE SECONDA.

I. — *Il grano di miglio di Valentino.*

È strano che la esistenza sia metodicamente compassata, regolata per certi organismi, e che a un tratto, quando meno se lo aspettano, essi debbano cambiare, se non del tutto almeno in parte, le proprie tendenze, le proprie abitudini.

Un pezzettino di carta, che nessuno avrebbe mai pensato giungesse nelle mani di Paolo De Paoli, bastò. Sappiamo a un dipresso per quale curiosa combinazione non fosse buttato via da Valentino come un inutile foglietto nel portafogli, come la lettera, sempre per caso, giungesse al suo destinatario, malgrado i ritardi e gli sviamenti delle quarantene.

Il fatto è che giunse, e Paolo mise sbadatamente il bigliettino in una tasca del portamonete, crollando il capo e sorridendo:

— Denari buttati via! — disse fra sè. È vero che se non altro aveva un pezzo di carta in mano... Sempre un valore, per quanto minimo.

Ma per molti giorni e molti Paolo non ci pensò più sopra. Fu per istrada che uno strillone gli gridò alle orecchie buttandoglisi fra le gambe

— È uscito il bollettino della Grande Lotteria coi primi numeri estratti! Bollettino ufficiale! Due soldi!

La lotteria era quella del *grano di miglio* di Valentino.

Paolo fu in forse dal togliersi dal taschino i due soldi, una spesa inutile, invece di aspettare con più comodo a leggere *gratis* i numeri vincenti sul primo giornale che gli verrebbe sott'occhi.

Ma l'altro, lo strillone, insisteva tanto, che Paolo, per sbarazzarsi il passo sul marciapiede, dovette fermarsi, dargli i due soldi e mettersi il foglietto, umido ancora della stampa recente, in tasca senza neppure spiegarlo.

Alla pensione non si ricordò del suo acquisto. Giunto a casa, e vuotandosi le tasche, lo trovò, lo depose con tutta flemma sul tavolino da notte, e, come al solito, prima di dargli un'occhiata, si preparò a quanto gli abbisognava per levarsi di buon'ora. Sappiamo il perchè.

Anche questa va sul conto della bizzarria della signora Fortuna. Per poco egli non andava a letto senza guardarlo, per poco egli ne avrebbe acceso la candela al bisogno, senza sapere che quel foglietto stampato era...

— Diamine! Ma mi pare che il numero di Valentino rassomigliasse un poco a questo primo! — così borbottò fra sè, e lo trasse fuori.

Il *grano di miglio*, per farla breve, era proprio lui! La sorte pagava la cambiale di Valentino. Il numero era uscito il primo!

Centomila franchi in oro... Era un *grano di miglio* abbastanza rispettabile, e la durezza del metallo non doveva spaventare il fortunato al quale toccava sotto il becco, cioè in scarsella.

***

— Fortunato Valentino! — questo fu il primo pensiero di Paolo. — Dire che egli viaggia alla ricerca della fortuna, e la fortuna viene a cercar lui a domicilio. Ed ora chi sa dove pescarlo quel bel matto? Dove scrivergli? Dove telegrafargli? .....

***

Abbiamo detto che cotesto fu il primo pensiero di Paolo, il quale frattanto non chiuse occhio, gustando così la felicità anticipata di un uomo che ha quattrini. E lui li aveva, almeno, sempre seguendo il suo primo impulso, come procura.

Poi rilesse la lettera di Valentino. Erano suoi i centomila franchi... suoi... di Paolo. Un regalo che onestamente non avrebbe potuto rifiutare, perchè dovuti proprio al caso. Valentino lo spiegava tanto bene! Appena alzatosi, senz'altro pensiero, lo assalì il dubbio che i numeri potessero essere sbagliati. No. Il primo numero vincente lo lesse in numeri e lettere *grasse* nel giornale del mattino. Di più, ai botteghini del R. Lotto si erano affrettati ad affiggere il dispaccio testuale...

Paolo andò alla Banca Antonini a passi un po' meno affrettati. Tant'è, quel *grano di miglio*... in oro che aveva in tasca gli pesava.

Macchinalmente teneva la mano sul portafogli, e si sorprendeva a darsi una sbirciata d'attorno quasi avesse paura a quell'ora qualche mattutino borsaiuolo non gli ronzasse d'attorno.

È vero che nessuno poteva mai immaginarsi quel che c'era in quel portafogli, chiuso in un abito dall'apparenza modestissima...

***

— Signor De Paoli, — così gli disse il cavaliere Antonini, — la mia signora mi ha incaricato di dirle che se una di queste sere non sa che cosa meglio fare, la vedrà con piacere a casa nostra. Si fa della musica... si chiacchiera alla buona...

Desolato, che era presente, fece un mezza smorfia. Eppure era lui che aveva suggerito alla *signora* di far invitare finalmente il De Paoli alle serate intime. Non è già che gli comodasse la sua compagnia; ma aveva in corpo una maledetta smania di sapere quello che ci fosse nella lettera ricevuta da lui. La lettera era di Valentino; il suo fino odorato glie l'aveva rivelato. Con un pretesto e coll'altro, aveva cercato di scroccendere qualche confidenza. Non aveva attecchito. La signora Antonini sarebbe stata più fortunata. Quindi l'invito.

Paolo lo accolse con una certa sorpresa, che subito svanì.

Il giorno prima forse egli avrebbe fatto fra sè e sè un mondo di riflessioni sul perchè insolito, il per il, madama Antonini desiderava di avorlo nel *sancta-sanctorum* delle sue serate, onore al quale egli non aveva mai nè aspirato nè tampoco pensato. Oggi, invece, ecco che la cosa gli pareva naturale. Era il *grano di miglio* che incominciava a far sentire la sua influenza.

Quindi mostrò solo una mediocre soddisfazione nella risposta fatta al cavaliere Antonini, il quale si aspettava di ricevere dei ringraziamenti più vivi. Mise la poco calda accoglienza nel carattere apatico del suo impiegato, salva sorpresa che l'invito gli destava. E si contentò di sapere che la sera stessa — il giorno solito di ricevimento a casa Antonini — Paolo De Paoli avrebbe l'onore di *presentare* i suoi omaggi alla signora ed alla signorina.

— Oggi intanto, signor cavaliere, sono costretto a domandarle una breve licenza dall'ufficio. Non ci sono affari che premano stamane, quindi potrò farlo senza scapito della Banca e delle mie solite funzioni.

Questo disse Paolo con molta calma, e il cavaliere si affrettò a lasciarlo in libertà senza fargli veruna rimostranza.

***

Paolo impiegò bene la sua giornata. La portinaia vide salire al domicilio del suo inquilino un fattorino del sarto, un fattorino del cappellaio, lo vide salire e discendere egli stesso più volte. La curiosità le suggeriva di domandargli se per caso pensasse a pigliar moglie, a partire, a tante altre cose straordinarie, ma si trattenne, aspettando che le confidenze venissero da par loro.

Proprietà letteraria. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La signora Crispi all'Ospedale degli Incurabili.** — Giorni sono la signora Crispi visitò l'Ospedale degli incurabili. La sua visita è stata oltre ogni dire benefica per gl'infermi poveri. La egregia donna ha largito soccorsi finanziari e parole gentili affettuose. L'attenzione di lei è stata specialmente attirata da un bel bambino di tre anni, Eugenio Velotti, figliuolo d'una sventurata donna miserabilissima. La signora Crispi espresse al direttore dell'Ospedale il desiderio di accogliere in casa sua il bambino e di provvedere al suo allevamento e alla sua educazione. Il direttore disse che, essendo il bambino ammalato di tabe, non poteva, pel momento, farlo uscire dall'Ospedale, e che appena guarito, lo affiderà alle preziose cure di lei.

VERONA. — **Un salto fatale.** — Venerdì sera (28 ottobre) la signora Treguaghi, vedova Ciresola, percorreva, col proprio figlio Gino, la strada che conduce da Quaderni a Mozzecane. La signora Treguaghi trovavasi in carrozzino ad un cavallo e guidava il figlio, giovinotto sui sedici anni. Sembra che a un certo punto della strada la vettura incontrasse alcune carrette. Il cavallo del Treguaghi, improvvisamente impauritosi, s'impenna, scalcia, strappa le redini. Il giovinotto salta a terra per impadronirsi del morso, ma il cavallo scarta e si mette di carriera. La povera signora, rimasta sola, non ha altro scampo che slanciarsi fuori del veicolo... L'infelice cade, batte del capo sul terreno e rimane morta sul colpo! La signora Treguaghi non aveva che 38 anni. Era una bella signora molto conosciuta in Verona, e la sua lagrimevole fine produsse in città profonda impressione.

LIVORNO. — (Nostre lett., 27 ottobre). — **Il monumento ai martiri livornesi.** — Ai primi del mese uno sfregio fatto al monumento dei martiri livornesi, nel civico cimitero, commosse, come vi scrissi, la cittadinanza, e, restaurato il monumento stesso, venne eseguito un pietoso pellegrinaggio, al quale presero parte molte Associazioni e molti cittadini. Ieri l'altro venne nuovamente rotta la canna del moschetto che sta nella mano destra del popolano morto per la libertà del suo paese.

Naturalmente questo secondo sfregio impressionò molto la cittadinanza e più che altro l'autorità, la quale ordinò subito una pronta ed accurata inchiesta, dalla quale è risultato che lo sfregio fatto non ebbe scopo politico, e avvenne per opera di persona la quale, essendo stata espulsa dal servizio del cimitero, era interessata a dimostrare che la sorveglianza non veniva dai due nuovi impiegati fatta come si doveva. Sono stati arrestati due individui dipendenti della detta persona come supposti autori del lamentato sfregio.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lett., 29 ottobre). — (GIUNIO). — **Consiglio provinciale.** — Oggi ebbero termine le sedute del Consiglio provinciale, nelle quali si dovettero sbrigare moltissime pratiche che da tempo attendevano una soluzione. Tra le deliberazioni di una certa importanza figurano le seguenti: — Ha deciso di accordare i 2/12 pel ponte di Tornavento presso Oleggio, cioè L. 16,000 1/12, quale concorso della provincia, e l'altro dodicesimo rimborsabile poi dal Comune di Oleggio; — Ha deciso l'ampliamento del Manicomio provinciale per renderlo capace di accogliere altri 100 maniaci; i lavori d'ampliamento costeranno circa L. 90,000; — Ha incaricato la Deputazione provinciale di studiare se non sia del caso di anticipare, come già fecesi a Torino ed a Cuneo, i lavori pel nuovo catasto, a mente dell'art. 47 della legge sulla perequazione.

CUNEO. — (Nostre lett., 31 ottobre). — (BIGALTINO) — **Per l'Africa.** — Stamane, col primo treno, sono partiti un duecento soldati scelti nel 71° e 72° fanteria, diretti alla volta di Napoli, d'onde il 16 salperanno per Massaua. Accompagnavano i partenti l'ufficialità e la musica del presidio e buon numero di amici e di curiosi.

ASTI. — (Nostre lett., 28 ottobre). — **Crematoio.** — Mercoledì, 26 corr., ebbe luogo la terza cremazione nel nostro crematoio.

Non pochi aderirono all'invito.

Il presidente della Società milanese mandò il seguente telegramma al presidente della Società astigiana: « Impossibilitato assistere inaugurazione, ringrazio plaudendo Società, Municipio astigiano iniziativa riforma civile sanzionata plebiscito universale, pregandola rappresentare Lega Società milanese. — De Cristoforis. »

Benchè in ultima analisi il risultato sia stato ottimo, come i precedenti, pure, causa lo stato eccezionale del cadavere, le condizioni atmosferiche e l'assenza dell'egregio autore del crematoio, cap. Roy, s'ebbe questa volta a riconoscere il bisogno di qualche leggera modificazione al cinerario.

Nuove domande di cremazioni sono pervenute alla Società.

Riparo ad un'involontaria omissione, e aggiungo ai tre nomi che v'ho segnalati nella precedente quello del segretario della Società di cremazione, avv. Giuseppe Bocca.

ROBILANTE. — (Nostre lett., 29 ottobre). — **Sotto il treno.** — Oggi un manovale avventizio a questa stazione ferroviaria, mentre aiutava ad allestire il treno che parte di qua all'una pomeridiana circa, si lasciò sventuratamente cogliere sotto le ruote della macchina, e ne rimase orrendamente schiacciato. La morte fu istantanea.

Egli si chiamava Beretto Simone, assai giovane, d'ottima indole e molto laborioso; doveva quanto prima unirsi in matrimonio con un'onesta ragazza di questo luogo. Lascia nella più costernata desolazione la vecchia madre e la fidanzata.

CASTELLINALDO. — **Le feste delle nostre campagne.** — Il signor Paolo Baratta ci prega di pubblicare: « La casa gentilmente ceduta a questa Società pel ricevimento delle rappresentanze il giorno 23 spirante mese, non è di proprietà dello scrivente, ma bensì del sig. Binelli Giuseppe, maestro. Che perciò il detto Baratta Paolo, chimico farmacista, non avrebbe avuto nella direzione della festa che l'umile incarico dell'ordine dei posti e direzione del buon andamento morale nella sala del pranzo, coadiuvato in tal incarico dal simpatico signor dott. Giacchero Vincenzo, medico locale. Si aggiunge inoltre che, per dimenticanza della presidenza di questa Società operaia agricola, non venne segnalata la cospicua elargizione fatta dagli onorevoli deputati Vaira e Gianolio in L. 100 cadauno alla Società stessa, e di L. 50 dal consigliere provinciale del mandamento, signor cav. avv. Barbero. Sia lode ai benefattori. »

DOMODOSSOLA. — (Nostre lett., 30 ottobre). — **La morte di un industriale benefico.** — La sera del 28 corrente mese decedeva in Domodossola il cav. Pietro Tomola. Figlio delle laboriose valli ossolane, egli fu uno di quei benemeriti che, espatriando in gioventù alla ricerca d'un onorato avvenire, sanno, lungi dalla patria, portare decorosamente il nome d'italiano, conquistando la fortuna colla tenacità di proposito, coll'onestà dei mezzi e coll'indefessa attività.

Fu fondatore in Valparaiso, in una col padre degli attuali titolari, pur essi ossolani, della cospicua Casa commerciale corrente sotto la ditta A. Maldini, e non fu se non dopo aver lungamente cooperato a stabilirne la meritata fama che si ritirava a godere i frutti della sua operosità nella nostra Torino.

Fu uomo mite e ricco d'affetti, come lo dimostrò il compianto dei congiunti e dei numerosi amici, schivo degli onori e amantissimo delle sue terre natie, a cui volle rendersi benefattore coi numerosi lasciti agli istituti di carità e alla scuola femminile di Pomarco, da lui eretta sin dal 1881, all'Asilo infantile, all'Ospedale ed alla Società operaia di Domodossola. Così le ricchezze adunate coll'onestà e col lavoro in terre straniere seppe render proficue al suo paese; degno compimento d'un'esistenza spesa nobilmente.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — **Il potere temporale del Papa.** — Avendo il barone Weber, governatore dell'Austria Superiore, assistito al Comizio tenuto dai cattolici in Linz, il quale aveva per iscopo di procurare il ristabilimento del potere temporale del Pontefice, sarà dal Governo, per castigo, messo in pensione a capo d'anno.

Una circolare ministeriale proibisce severamente agli alti funzionari dello Stato d'intervenire ai Comizi cattolici.

BERLINO. — **L'88° genetliaco di Moltke.** — Il maresciallo von Moltke entrò, due giorni or sono, nel suo ottantottesimo anno di vita. In tale occasione gli venne offerto un banchetto da gran numero d'ufficiali d'ogni grado.

Non ostante l'avanzata età, il maresciallo non soffre d'alcuna infermità. Vive per ordinario nel suo podere di Kreisau, ove lavora indefessamente.

Uno scontro di treni a Chiomonte.

Nella notte dal 30 al 31 u. s. ottobre, avvenne uno scontro fra due treni-merci nella stazione di Chiomonte (linea Torino-Modane).

Lo scontro avvenne alle ore 1,30 ed ecco come:

Il treno merci N. 1008, partito ieri da Torino, manovrava nella stazione di Chiomonte, quando sopraggiunse da Salbertrand l'altro treno merci 1007 con 45 carri e 15 frenatori. La discesa ripida e forse la scarsezza di frenatori misero il treno in pericolo sì che la guardia eccentrica della stazione corse per aprire il binario di salvamento, esponendosi così a grave rischio; ma non arrivò in tempo, e le due macchine si urtarono di fianco. L'urto fu così violento da rovinare 12 carri che furono sfasciati nei campi, una quantità di merci, producendo inoltre la morte del frenatore Ballotti Pietro ed il ferimento di altri quattro frenatori.

Accorse prontamente sul luogo il sotto-prefetto di Susa col delegato di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri. La linea è interrotta.

Giungeva intanto da Modane il treno passeggeri n. 101, che dovette fermarsi. Alle 6 1/2 giunse pure l'altro 103. Vi fu confusione grande e proteste di viaggiatori. Alle 9 si potè formare un treno che giunse a Torino alle 11 1/4. Si indagano le cause che si fanno rimontare alla Società per la riduzione del personale e per la soverchia fatica imposta allo stesso.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Ferrando.

Una assolutoria e una condanna ai lavori forzati a vita.

(Corte d'assise di Torino).

Nell'udienza di ieri parlò il difensore avvocato Carlo Nasi, analizzando le passioni che agitarono il Ferrando e che lo spinsero al delitto. Sostenne il semi-morboso furore, l'esclusione della premeditazione e l'ammessione della provocazione.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Demaria, della Parte civile, dichiarò che, poichè la Difesa non aveva chiesta l'assolutoria, non era compito della Parte civile chiedere aggravanti di pena per l'imputato; domandò che questi venga punito.

Replicò il Pubblico Ministero e replicò il difensore del Ferrando. Finite le discussioni, il presidente diede lettura dei quesiti.

Per il Ferrando: 1° Se colpevole di omicidio; 2° Sulla premeditazione; 3° Sull'agguato; 4° Sul semi-morboso furore; 5° Sulla provocazione; 6° Se la provocazione fosse grave.

Per la Bonetto: 1° Sulla complicità nell'omicidio; 2° Sulla premeditazione; 3° Sull'agguato; 4° Se la sua complicità era necessaria.

Fuvvi in seguito l'egregio presidente a fare il riassunto, analizzando imparzialmente gli argomenti d'accusa e difesa.

Alle cinque i giurati si ritirarono in camera di deliberazione, e dopo non molto uscivano pronunziando un verdetto di *piena colpevolezza* per il Ferrando, concedendogli però le attenuanti, e di assolutoria per la Bonetto.

In base a questo verdetto la Corte condannò il Ferrando ai **lavori forzati a vita.**

Egli ascoltò apparentemente impassibile la sua condanna.

Di fuori il pubblico rumoreggiava addossandosi al carrozzone che doveva ricondurlo alle carceri.

Così ebbe fine questo dramma giudiziario in cui ci si presentò una delle pagine della vita barabbesca romanticizzata poco giustamente dagli uni, spogliata erroneamente dagli altri di ogni sentire delicato.

Sentono ed amano anch'essi i barabba, ma le loro passioni scattano misto di delicatezze e di basse crudeltà quali risultarono dall'affetto del Ferrando per la Bonetto.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 1° novembre.

✱ **La serata della Giagnoni al Balbo.** — La signora Pierina Giagnoni ebbe ieri a sera una splendida prova di quanto il suo nome riesca caro ai frequentatori dei teatri di commedia: il teatro Balbo rigurgitava di spettatori; una piena quale si vede di raro. La valente e gentile attrice fu festeggiatissima in tutte le produzioni da lei scelte per formarne il programma della sua sera, e, quantunque *L'Ingenua* e *La cuffietta dell'Angiolina* siano commedide udite e riudite le centinaia di volte, e *Il birichino di Parigi* fosse già una commedia con tanto di barba bianca quando la signora Giagnoni era ancora in fasce. Tant'è; la smania delle novità va fortunatamente decrescendo: il pubblico è stato ingannato tante volte, che ormai non abbocca più all'amo, se proprio l'esca della curiosità non è fortissima, e ad una commedia nuova che non sa che cosa sia e spesso è recitata con quell'incertezza e quella mancanza d'affiatamento che provieno dall'ansia e dalla fretta, preferisce una commedia vecchia, vecchissima, ma che almeno sia bene recitata e dia affidamento di passare la serata senza sbadigli. È questo un buon sintomo; nell'antico repertorio si ritempreranno pubblici ed attori guasti dalle *pochades* e dai drammi a scoppi di bomba.

L'unica novità era ieri a sera un monologo del signor A. Testoni, l'autore del bozzetto *L'Ordinanza: In barba all'autore.* Quando un monologo non urta contro il senso comune e desta l'ilarità, ha fatto il dover suo; quello del Testoni è, come monologo, una cosetta graziosina, una delle solite divagazioni intorno all'amore, che porse occasione alla signora Giagnoni di abbozzare quattro vignette comiche: l'attrice giovane, la prima attrice, la seconda donna e la caratterista. Scritto in versi martelliani scorrevoli e tratto tratto arguti, cui si aggiunse la graziosa malizietta colla quale lo disse l'attrice, quel monologo valse alla seratante quattro o cinque chiamate. Le furono regalati due eleganti canestri di fiori. M.

✱ **Teatro Gerbino.** — Il pubblico dava ieri sera il saluto della partenza alla brava Compagnia Maggi, che terminava i suoi impegni a questo teatro. Le tre produzioni annunciate: *Per una croce, Flirtation* e *L'oro e l'orpello*, ebbero un'esecuzione brillante per parte dei principali attori, che vennero chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Nella *Flirtation* furono specialmente ammirati la gentile sig.a Pia Marchi-Maggi, il cav. Maggi e l'Arrighi.

Oggi la Compagnia si reca al Filodrammatico di Milano e non al Manzoni, come si disse ieri.

Stasera darà la sua prima recita al Gerbino la Compagnia diretta da Eleonora Duse, che ci arriva da Genova carica di allori. La commedia di presentazione è *Amore senza stima.*

Figuratevi che piena!

✱ **Teatro Carignano.** — La prima rappresentazione dell'opera: *Salammbô*, del M.o Niccolò Massa, nuova per Torino, è fissata per giovedì, 3 novembre.

✱ **Teatro Alfieri.** — A questo teatro inaugura stasera un corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia Serafini, che avemmo la scorsa estate all'Arena.

✱ **Il *Salvator Rosa* a Napoli.** — In data del 27 il nostro corrispondente da Napoli (N. L.) ci scrive:

« Potete riaprire la rubrica dei nostri teatri. La riapertura del Bellini, avvenuta ieri sera, è un avvenimento artistico, perchè si eseguiva per la prima volta fra noi la musica del Gomes *Salvator Rosa.*

« Pareva di essere al San Carlo, sia per gli spettatori che per la critica, come anche per la claque. Il teatro era splendidamente illuminato, ed in ogni palco l'impresa aveva messo dei mazzi di fiori.

« Il *Salvator Rosa* ha la sventura di un confronto, cioè *La Muta di Portici*: entrambi i libretti hanno per base la rivoluzione di Masaniello, e nel confronto il Gomes resta soccombente. I due primi atti sono di gran lunga superiori ai due seguenti, e gli applausi, innanzi generali, diminuirono e finirono per essere variamente contrastati nella fine. I pezzi che più piacquero furono il terzetto fra basso, tenore e soprano del primo atto, le cinque battute di strumenti a corde nel secondo atto, stupendamente eseguite dall'orchestra diretta dal bravo maestro Sebastiani ed il finale dello stesso secondo atto.

« Forse qualche altro pezzo sarebbe ancora piaciuto se meglio eseguito; ma non posso nascondervi che i soli due artisti meritevoli di sincero encomio furono la signora Giunti-Barbera (Isabella) ed il baritono Scaramella (Masaniello); questi corretto, preciso, espressivo; l'altra una vera artista drammatica, dalla voce squillante, simpatica, dal canto giusto ed elegante. »

✱ **« L'uso del verbo latino reso facile alla gioventù studiosa. »** del prof. Sebastiano Borandi; 1887, G. B. Paravia, L. 2 50. — È un libro pregevole ed utile alla gioventù che si dà allo studio della lingua latina. In esso sono sciolte le più gravi difficoltà, e con metodo pratico sono esposte le più importanti regole di sintassi che riguardano il verbo, cosicchè i giovanetti possono apprenderle quasi senza fatica e possono averle facilmente sott'occhio. È un'opera modesta, ma che è costata all'autore lunghi anni di fatiche, un'opera dai conoscitori apprezzata e alla quale, più di tutti, gli scolari faranno buon viso perchè viene loro in grande aiuto. Fortunati essi ai quali gli studiosi amorevoli cercano di rendere sempre più facile la via del sapere!

CRONACA

Martedì, 1° novembre.

Nella Pubblica Sicurezza. — Con regio decreto 15 ottobre il cav. avv. Giacomo Masino, ispettore di P. S. a Torino, collocato a riposo dietro sua domanda, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Sindaci. — Con regio decreto del 31 ottobre corrente vennero accettate le dimissioni rassegnate dal sig. Cresto Pietro da sindaco di Burolo.

— Con regio decreto del 16 ottobre corrente il signor Perardi cav. dott. Francesco è stato nominato sindaco del Comune di Bosano pel triennio 1887-89.

Carità bene intesa. — Come abbiamo detto, il comm. Voli, con senso altamente pratico, destinò lire 3333, cioè i due quinti della somma elargita dall'on. Crispi all'acquisto di buoni delle Cucine economiche, affidandone la distribuzione alle Congregazioni di Carità.

Non tanto per tributare all'illustre donatore ed al suo degno interprete un ringraziamento che venne già loro espresso direttamente nei debiti modi, quanto piuttosto per richiamare sul nobile esempio l'attenzione dei numerosi filantropi che vanta la nostra Torino, la Direzione delle Cucine economiche fa osservare come, invece di dare ai poverelli o'elemosina in denaro, sia bene dare loro dei buoni per le Cucine economiche popolari, affinchè, non colle bibite alcooliche che demoliscono la salute pervertendo il morale, riscaldino il loro stomaco, ma con delle minestre sane, calde e pulite e con delle buone fette di carne ritemprino le forze e le membra intirizzite.

I buoni delle Cucine da 10 centesimi e da 30 centesimi che sono spendibili in qualunque Cucina economica, si trovano in vendita presso tutte le Cucine stesse, ed alla sede centrale del Comitato via Lagrange, N. 13, piano 1°.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 7, il portinaio della casa n. 42 in via dei Mille tentò suicidarsi segandosi la gola con un ferro. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato. I medici non disperano di salvarlo.

Un vetraio disgraziato. — Grosso Gaetano, d'anni 51, vetraio, mentre attendeva al suo lavoro presso una finestra all'altezza del secondo piano, nello stabilimento dei Bagni Reali, in via della Zecca, n. 33, cadde nel sottostante cortile e rimase assai malconcio. Trasportato allo stabilimento, ebbe le prime cure dal dott. Galliano, quindi una guardia urbana, sopraggiunta, lo fece trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

Un pranzo finito a colpi di rivoltella. — La scorsa notte, verso le 12, certo Giovara Natale, d'anni 23, e Pozzi Enrico, d'anni 37, entrambi abitanti sul corso Principe d'Aosta, n. 16, dopo aver mangiato e bevuto nell'abitazione di quest'ultimo in compagnia di alcuni parenti, vennero a diverbio nel cortile della stessa casa. Il Giovara, dato di piglio a una rivoltella, sparò quattro colpi contro il Pozzi, causandogli due ferite alla testa, una al dorso della mano sinistra ed una superficialmente al petto. Il Giovara s'ebbe dal suo avversario un colpo di bastone alla testa. Sopraggiunti poco dopo due carabinieri, trassero in arresto il Giovara ed accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni il Pozzi, dove fu medicato e rimandato alla sua abitazione per mancanza di letti.

I ladri si fanno vivi. — Ieri sera, mentre certo Nielnni Antonio, esercente negozio di commestibili in via Garibaldi, 47, stava nel retrobottega, un ladro entrò nel negozio inosservato, rubò 20 lire che stavano nel cassetto del banco e poi fuggì. Quando il Nielnni s'accorse del furto, il ladro era già in salvo.

— La scorsa notte altri ignoti penetrarono nell'ufficio del signor Macario, in via Gaudenzio Ferrari, n. 9, passando per una finestra verso la via, e misero a soqquadro la cassa-forte, i registri e tutto quanto nell'ufficio si conteneva. Il signor Macario disse che i ladri avevano rubato un centinaio di lire in contanti, una quantità di diamanti da vetrai pel valore di L. 800 e due cambiali di 4000 lire caduna. La Questura è informata e indaga.

— I ladri penetrarono pure, mediante chiave falsa, nell'alloggio di certo Croce Lorenzo, in piazza Carlina, n. 9, derubandolo di un cedole al portatore, L. 135 in biglietti e vari oggetti d'oro del valore di L. 75. Quali sospetti autori del furto vennero arrestati G. Giuseppe, d'anni 23, e P. Giovanni, d'anni 18.

Arrestati. — Quattro individui per rivolta alle guardie campestri ed altri sei per truffa, ferimenti e disordini.

Valigia del pubblico. — *Maltrattamenti.* — Giorni sono una dolorosa scena si svolgeva sull'angolo delle vie Mercanti e Garibaldi, ove una povera piccina di otto anni vende giornali. Alla piccina per una perdonabile disattenzione erano cadute a terra due copie d'un giornale, e siccome aveva piovuto, così rimasero tutte inzaccherate. La madre della piccina, in punizione della sbadataggine, maltrattò così bestialmente la figlia, da farle uscir sangue dal naso e dalla bocca. A far cessare la repugnante scena si interposero alcuni passanti, ed allora la donna, afferrata la bambina, dopo averla gettata ancora una volta a terra, la condusse altrove per continuar forse lo sevizie. Nessuna guardia era presente al fatto. Tali scene non sono degne di una città colta e gentile come Torino, ed è mestieri che vi si ponga riparo.

SPETTACOLI — **Martedì, 1° novembre**

NAZIONALE, ore 8. — *Sardanapalo*, opera-ballo. *Carlo il Guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/4 — *Amore senza stima*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La statua di carne*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *'L gibilee del pover parroco*, comm. — *Un qui pro quo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — *Patria!* dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Magno della Spinetta*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1887.

NASCITE 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI. — Delucia Giovanni con Delucia Maria — Faccenda Vittorio con Ceresa Caterina — Giulio [illegible] con Panetti Maria — Jorietti Giuseppe con Marchetti Anna — Marchisio Paolo con Gorr Luigia — Olla Fortunato con Richiardi Rosa — Pozzolo Lorenzo con Brusa Martina — Riva dottore Pertuo con Gerosa Egilda — Rossa Antonio con Pautasso Paola — Scaglia Domenico con Berdi Giovanna.

MORTI. — Tirozzi Paolo, d'anni 6, di Torino.
Guasconi Angela n. Carbone, id. 84, di Novi Ligure.
Testa don Giovanni Antonio, id. 77, di Bra, rettore.
Bodoni Giacomo, id. 46, di Sordevolo, decoratore.
Pavia Madd. n. Serravalle, id. 75, di Villafranca Piem.
Gauselino Cat. n. Sargiotti, id. 58, di Lombriasco, port.
Bona Giuseppe, id. 64, di [illegible], meccanico.
Giurio Stefano, id. 40, di Azeglio, [illegible].
Noris Giovanni, id. 60, di Pradalunga, scalpellino.
Molino Massimo, id. 31, di Villar Focchiardo, contad.
Gautier Margherita, id. 69, di Torino, contadina.
Rolando Pietro, id. 57, di Cuorgnè, calzolaio.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11 [illegible] spedali 6, non residenti in questo Comune 5.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 ottobre all'Ufficio municipale:

Odino Adriano, murat., con Tavella Caterina, sarta.
Dodero Carlo, falegname » Nigra Maria, operaia.
Migliero G., add. Ferrovie » Germano Elisab., sarta.
Brondino Franc., muratore » Sandri B., zolfanellaia.
Marchisio Ferd., conciat. » Giacotto Teresa, panatt.
Vignolo Vinc., maniscalco » Donadio Caterina, sarta.
Magnano Lor., muratore » Carpinello Teresa, cuoca.
Ghiano G. B., bracciante » Bandino Dom., operaia.
Masserano Michele, neg. » Valli Clara Gabr., negoz.
Tirone Vitt., fabbro-ferr. » Gatto Filippa, sigaraia.
Barbè P. A., ingegnere » Cirio Angela.
Brucco Giuse., agricoltore » Franchino G., ortolana.
Gatto Dom., contadino » Grovari Gina, contad.
Ribero Gius., bracciante » Garuccone A., contad.
Bocchio Dolf., maniscalco » Nota Mathild., sarta.
Dasani Giov., falegname » Campia T. v. Durbay.
Annichetto V., fattorino » Baviono Angela.
Ponti Paolo, [illegible] » Garotto C., tess. maglie.
Bollo Attilio » Bosia Domenica.
Damilano G., op. in cotone » Ghiabotti M. E., sarta.
Mossetto D. M., confettiere » Brocardi Giovanna.
Lantero Angelo, murat. » Ravinale M. F., [illegible]
Cavallo Gius., impiegato » Cagliero Paola.
Filippi Domenico, contad. » Salasso Lucia, contad.
Gamiliolio G., giard. botan. » Virgilio Teresa, sarta.
Coco Placido, ebanista » Mondonio V., sellatrice.
Tramagliore F., geometra » Barbisio Sabina.
Peira Carlo, macellaio » Rissotti Rosa.
Quarra Paolo, imp. post. » Ubertone Modesta.
Garello Maur., cameriere » Priero Rosa, negoziante.
Rovej Felice, contadino » Rovej Giov., contad.
Moriano Franc., tenente » Dell'Isola Angela.
Girardo Giovanni, [illegible] » Mana Margh., fantesca.
Ferrero G., lin. carta » Ricca Clara, fioraia.
Pansetto Michele, lavand. » Oreno Maria, lavand.
Marchetti A., manovale » Pignatta Gius., cuoca.
Paschetta F., add. Ferr. » Garzena D., [illegible]
Toria Vinc., contadino » Bava Camilla, cuoca.
Pola-Bertolotti F., imp. » Franchia Candida.
Stella Michele, meccanico » Pautasso G., [illegible]
Viola D., oper. in cartoni » Labaret Maria.
Turino Giovanni, sarto » Bono Caterina, sarta.
Ghiron E., tenente artigl. » Salva [illegible]

OSSERVATORIO [illegible]
Altezza barometrica [illegible]
9 ant. 731,0 — 3 pom. 733,2 — 9 pom. 732,0
Vento SW deb. — calma — NW deb.
Stato atmosferico: nebbia — pioggia — pioggia
Temperatura estrema [illegible] minima +6,8 massima +10,1
[illegible]

LUIGI ROUX [illegible]
[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

VIII

Il salone cominciava a spopolarsi. Il generale, fra uno sbadiglio e l'altro, spacciava i suoi complimenti a signore della sua età che non trovavano più nessuno per farsi accompagnare; Luciano, dalla serra, era addirittura passato in istrada; qualche comparsa errava ancora in su e in giù per le sale, per convenienza, per fisonomia; il professore di morale, come un uomo che siasi ascoltato troppo, dormiva in un angolo; la contessa, seduta presso il tavolo a the, pareva in conversazione animatissima con Gallimard; ma ella rideva troppo forte ad ogni parola che le diceva, per persuaderlo che lo ascoltava, mentre il suo sguardo non abbandonava l'entrata della serra; era là che, cogli occhi, ella ascoltava.

Quando vide venire Beaugran, si alzò in piedi e lo attese.

Gallimard notò il turbamento dell'amica, ma lo interpretò secondo i suoi voti e non vi vide che l'imbarazzo d'una vittoria che doveva costare alla decatezza di lei. Pensò che gli affari di Cabezon erano bene avviati; si alzò lentamente dalla poltrona un po' bassa che egli aveva sotto le ginocchia e lasciò la bella Ottavia ai suoi doveri di padrona di casa. In quanto a lui, per non rimanere imbarazzato, versò nella sua tazza una goccia di cognac per allungare qualche goccia di the e bevve quel residuo con lentezza e compunzione.

— Non ha incontrato mia figlia? — domandò la contessa sorpresa e lievemente scandolezzata della breve durata del colloquio nella serra.

— Ho visto la signorina Angela, — rispose Beaugran.

— Come la trova?

— Bellissima.

— È naturale; non le domando ciò. È stata un po' gentile quella capricciosetta? Ah! quando vuole!

— Ho notato, infatti, che la signorina di Guimarães ha una volontà...

— Portoghese, — disse la contessa; — ma vedo che non si sono lasciati buoni amici. Ella non pare contenta.

— Sono indispettito contro di me. Temo di avere addolorato la signorina Angela.

— Addolorato mia figlia! Ah! ma ella non la conosce! — esclamò la contessa con un riso argentino quale aveva fatto sentire Angela qualche istante prima. — Non l'ho mai vista triste!

Beaugran passava da uno stupore all'altro. Aveva ancora negli orecchi e nel cuore il grido di dolore della figlia e si domandava se la madre mentiva o se poteva darsi che ella non conoscesse la propria creatura.

— Si può sapere, — riprese vezzeggiando la contessa, — a proposito di che ella crede avere fatto dispiacere a mia figlia?

— Parlandole di matrimonio.

La contessa si guardò il petto per assicurarsi che la commozione non poteva farlo sollevare e sorridendo con grazia:

— Ma non ha dovuto esserne sorpresa, — rispose.

— Mi è parsa invece sorpresa e offesa.

— Quale spaventevole marito le ha dunque....

— Un marito ammodo, ricco: il signor Cabezon.

Questa volta la contessa non potè impedire che il petto le si sollevasse; la commozione era forte; alla spiegò il ventaglio e se coprì la tempesta. Era troppo offesa per non sorridere ineffabilmente.

— Dunque ella e il signor Gallimard avevano congiurato insieme? Mentre parlava del signor Cabezon ad Angela, il suo amico me ne faceva qua un elogio, un elogio!... di cui rido ancora.

Rise facendosi vento con forza.

— Non era una congiura, — riprese Beaugran; — era il compimento d'una promessa fatta...

— A lei o a Cabezon?

— A Cabezon.

— Ecco compiuta la promessa; non la rimproverò, spero, e, fra noi, caro signore, mia Angela farà anche bene. Quella cara piccina diventare signora Cabezon!... Crede lei che quando si trattasse di maritare mia figlia ci terrei tanto alla fortuna? Ah! siamo più ambiziose!

Disse ciò modestamente, con una punta di dolcezza e, nello stesso tempo, con un piccolo tono di sfida.

— Lo so, — rispose Beaugran sorridendo.

La contessa piegò e dispiegò il ventaglio.

— E lo sa la mia ambizione?

— No, signora.

— Allora la approva?

Beaugran non esitò, ma dette alla risposta gentile un accento che la rendeva poco incoraggiante.

— Forse, — egli disse.

La contessa dette alla parola « forse » il significato che le conveniva, cioè l'indecisione di un uomo incapace di mentire. Era già molto dopo una prima visita; ella volle tuttavia insistere.

— Poichè mi sa tanto ambiziosa, conosce poi fin dove giunge la grandezza della mia ambizione?

Beaugran non fuggì dal tranello; si accontentò di non cadervi, lasciandolo aperto.

— V'è per la signorina Angela un marito giovane, innanzi tutto, di buona famiglia, in condizione onorevole...

— Appunto!

— Vuole anche certamente che ami sua figlia come merita di essere amata e che in cambio ella abbia per lui tutta la stima, la fiducia e un amore sincero...

La contessa mostrò ingenuamente la sua sorpresa. Ella non poteva meravigliarsi di qualche cosa se non per sorpresa. Trovava Beaugran troppo sentimentale o troppo enigmatico.

— Se crede ciò, signore, — ella disse lentamente cercando il filo che aveva perduto, — perchè, in confidenza, si è incaricato della commissione del signor Cabezon?

— È quello, signora, la colpa di cui mi accusavo.

Beaugran s'inchinò. Era a capo del grande sforzo di sangue freddo che aveva fatto e s'accommiatava dalla contessa.

— Ritornerà presto?

— Sì, signora.

Il generale si avvicinava, e Gallimard, a pochi passi di distanza, non aveva perduto una parola del colloquio fra Beaugran e la contessa. Metteva con cura, per uscire, i guanti bianchi che non aveva messo per entrare.

— Ebbene, — disse il generale al figlio, posandogli famigliarmente il braccio sulla spalla, — mi sembrate d'accordo, la contessa e te.

— Oh! oh! — interruppe la contessa, che non voleva spingere troppo Beaugran e darsi l'onore di un'abile ritirata, — noi siamo ancora che ai preambili. Il signor Beaugran mi promette di ritornare. È la sola promessa che, stasera, io voglio da lui.

Il generale, che non conosceva alcuna strategia, si lasciò prendere ingenuamente.

— Contessa, — egli disse, — qual giorno vuole che glielo conduca a pranzo?

Proprietà letteraria — *(Continua).*

Manifattura di prodotti d'Amianto, Gomma e Guttaperca

MAGAZZINI
Via Maria Vittoria, 6.

BENDER E MARTINY - TORINO

STABILIMENTO
NOLE CANAVESE

Confezione speciale su misura di vestimenta impermeabile

Mantelli per signora: Dolmans, Ulsters, Rotonde, ecc. in stoffe fantasia (ultima novità) in seta, in lana pura, ecc. — Mantelli forma Pipistrello — (speciali per ufficiali) in tessuti doppi di lana cachemire e di seta nera con gomma interposta — Paletots, taglio elegante per borghesi — in tessuti di fantasia doppi con gomma interposta — Paletots per cocchieri in tessuti semplici con gomma bianca o nera all'esterno — Cuffie e dorsali per cavalli — Costumi completi, mantelline, giacche-carniera per cacciatori, uose, gambali, ecc.

Impermeabili per ragazzi.

Tele gommate per letti, per servizio Ospedali ed affini — Grembiali — Plaids — Valigie — Vasche portatili per doccie e bagno, ecc

Completo assortimento di Tubi per travaso di vini — Tubi per gas e condotte d'acqua — Articoli tecnici per l'industria, ecc.

Scuola elementare ed infantile. A. TESTA. — Ginnastica, ballo e musica. — Via Urbano, 10, p° 1°. C 4321

Case da vendere da 25 a 100mila. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbr. - Dal rag. G. A. Polati, via P° Tommaso, 12. 8278

Ricercasi casa in Torino del valore di 100 a 150mila lire. — Dirigere le offerte all'ufficio dell'ingegnere GATTI, via Corte d'Appello, 9. C 4839

Piccoli capitalisti
per lire cinquemila da conferire in una industria, buonissima possono trovare interesse rimuneratore e sicurezza. — Scrivere al **N. 14 e 4330 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Corone mortuarie in legno ed in *metallo traforato.* Vendita anche del disegno relativo al gran negozio in traforo, via Carrozzai. C 4317

Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
Confinante con Nervi.
Stazione d'inverno.
Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo porgente sul mare. — *Conforto moderno — Prezzi modicissimi.*
8292 Dirett. Attilio Lorenzi.

Pensione in famiglia
via Saluzzo, 21, piano 1°. C 4807

Vedova darebbe camera mobiliata con passaggio disimpegnato e pensione a due o tre persone di buone referenze. — Via Mercanti, 20, piano 2°. C 4295

Una signora darebbe camere mobiliate e pensione. — Offerte al N. 8 e 4272 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

AVVISO.
Mercoledì 2 novembre corr. e succ., solite ore, il sottoscritto metterà in **vendita** per pronti contanti una quantità di mobili arredanti un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°;** sono: Sofà, seggioloni, sedie, armadi, tavole, letti, specchi, quadri, pendolo, ceramiche, ecc.
G. GIULIETTI
1326 *estimatore.*

Per divisione si vende **case** e **terreni** fabbricabili a buone condizioni. — Via Magenta, S. Secondo e Gioberti. Rivolgersi ai proprietari stessi, *Torino*, via Magenta, 6, dalle 12 alle 2, o via Milano, 1. C 4101

APPIGIONASI
In via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al terzo piano;
Alloggio dai **6** ai **10** vani a piano terreno; 8172
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Si affitta
Laboratorio di mq. **100.** Via Reggio (prolungamento di via Rossini), n. 4, *Torino.* C 417.

Da vendere o da affittare
a condizioni vantaggiosissime
Segheria a vapor
in Sant'Arcangelo di Romagna
per la fabbricazione di casse da fucili e mobili in legno.
Il vasto locale in cui funziona quest'importantissima industria è concesso **gratuitamente** dal Municipio e trovasi in prossimità della stazione ferroviaria.
Attrezzi e macchine in ottimo stato — mano d'opera a prezzi mitissimi. **Unico Stabilimento del genere Torino e Terni.** Enorme deposito di legno-noce — **asta da fucile** e sediame — in parte confezionato e in parte grezzo, da cedersi anche a piccole partite e a **condizioni favorevolissime.** 492
Per trattative rivolgersi alla *Direzione della Banca Popolare* di **S. Arcangelo** di **Romagna.**

DA CEDERSI
un negozio con ampi **magazzini superiori,** per **cappelli da uomo, signora** e **ragazzi** ed articoli inerenti; **fiori, piume, velluti, nastri,** ecc., in località centralissima di **Milano.**
Clientela di prime ordine.
Facilità di trattative in caso di combinazione. H 4213 M
Dirigere offerte al sig. avvocato proc. **CARLO CANEDI,** via S. Zeno, 10, **Milano.**

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 530
Via Mazzini, n. 27, nel **cortile, Torino.** - Prezzi fissi.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. **135,000,000** interamente versato

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale.

Si rende noto che a tenore dell'art. 22 dello Statuto sociale l'**Assemblea Generale** della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata pel giorno **20 novembre 1887**, alle ore **1** pomerid., nei locali della *Banca Popolare di Milano,* (via S. Paolo, n. 1:9), onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e relative deliberazioni;
4. Nomine di Amministratori e dei Sindaci;
5. Comunicazioni diverse.

Si avverte che il deposito delle Azioni prescritto dallo Statuto per l'intervento all'Assemblea Generale dovrà farsi non più tardi del **12** novembre p. v., presso le Casse, Banche, Ditte sottoindicate:

MILANO	*Cassa Sociale.*	**Francoforte**	*B. H. Goldschmidt.*
»	***Banca Generale.***	»	*Filiale der Bank für Händel und Industrie.*
Napoli	*Cassa Sociale.*	**Basilea**	*Basler Bankverein.*
»	*Società di Credito Meridionale.*	»	*De Speyr e C.*
Roma	*Banca Generale.*	**Zurigo**	*Società di Credito Svizzero.*
TORINO	***Banca di Torino.***	**Ginevra**	*Banque Nouvelle des Chemins de fer Suisses.*
Genova	*Banca Generale.*	**Parigi**	*Société Générale pour favoriser, etc., (54-56, rue de Provence).*
Venezia	*Jacob Levi e figli.*	**Londra**	*L. Cohen et Sons.*
Livorno	*Rodocanacchi figli e C.*	**Vienna**	*Société Autrichienne de Crédit.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*	**Trieste**	*Morpurgo e Parente.*
Palermo	*Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*		
Berlino	*Di sconto Gesellschaft.*		
Colonia	*S. Oppenheim Junior e C.*		

Qualora alla prima adunanza non intervengano almeno quaranta Azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, l'Assemblea di **seconda convocazione** avrà luogo il **27 novembre 1887,** nello stesso locale ed all'ora medesima.

Milano, 20 ottobre 1887.

4805 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza ristringimenti. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ecc. — L. **3 50** e **2.**
Spedizione franco a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 63

Stufa Hohenzollern Patentata
e sistema Mannheim
per **fabbriche,** ateliers, ospitali, chiese, restaurants, ecc.
Riconosciute come le **stufe migliori,** riscaldando locali fino al contenuto di **5000** metri cubi. — **Grande risparmio di combustibile.**
I migliori certificati tengonsi a disposizione.
Dirigersi al rappresentante della **fonderia** di **Mannheim**
G. SCHWARZENBACH-PANIER
Milano, piazza *Borromeo.*
H 8357 C

GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO
Foglio settimanale di 8 pagine edizione di lusso con illustr.
ABBONAMENTO di Saggio: **Novembre e Dicembre** — L. **2** — 8 numeri. — **Dicembre** L. **1** 4 numeri. — Nel corso di detti abbonamenti si spedirà il programma 1888 coll'indice dei premi.
Spedire l'importo relativo, anche in francobolli, alla **Gazzetta Musicale, Milano.**
H 4150 M

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2203 M

Vini da pasto
scelti ed stoffini o mezzi ettolitri — in litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati, a prezzi moderatissimi.
Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via Consolata, 12, angolo via Santa Chiara. C 3834

Liquidazione Giorelli, Bruno e C.
INCANTO VOLONTARIO
degli **Stabilimenti serici** caduti in detta liquidazione, cioè:
ALGA: Filanda di 120 aspe e 40 sbattitrici, bozzoliera per mg. 15,00 — Filatoio producente kg. 1200 organzino al mese, con tutti gli accessori necessari, sul prezzo di L. **225,000**
CANELLI: Filanda di 80 aspe e 40 sbattitrici, bozzoliera per mg. 7000, con tutti gli accessori necessari, sul prezzo di » **65,000**
S. BENIGNO CANAVESE: Filanda da 54 aspe e 18 sbattitrici — Filatoio producente kg. 600 organzino al mese, con relativi accessori, sul prezzo di » **30,000**
avrà luogo **mercoledì 9 novembre,** alle **10** antimerid., nel locale della Banca Giorelli, Bruno e C., via Alfieri, n. 4, avanti il notaio sig. avv. **Carlo Faà.**
Per bandi, informazioni ed esame delle carte, rivolgersi ivi al liquidatore **G. Saxer.** 4122

UTENSILI DI CUCINA
in ferro smaltato e stagnato,
il più grande e completo assortimento nel
NEGOZIO CASALINGO
di
CARLO SIGISMUND
9, via Provvidenza, TORINO
e 38, corso Vittorio Emanuele
MILANO.

LUIGI MAZZA
via Garibaldi, n. 7.
Sino a **tutto dicembre** p. v. continuerà la liquidazione di abiti fatti e stoffe estere e nazionali.
Cedesi con grande ribasso, a saldo, tutta od in parte la merce esistente nel suddetto negozio. 4282

STUFE E CALORIFERI AD ARIA CALDA
E VENTILAZIONE. 4117
***Stufe americane* a fuoco continuo — Camini a calorifero, stufe, franklini e caminetti in terra, ghisa, e ferro.**
CUCINE ECONOMICHE D'OGNI GRANDEZZA
PREZZI MODERATISSIMI.

Piazza V. E. I.	**DEFABIANIS G. Fumista**	Via Piana,
N. 10,	***via Maria Vittoria,***	**N. 1,**
TORINO.	dirimpetto al Teatro Gerbino.	**TORINO.**

PERCHÈ

L'EMULSIONE SCOTT
d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA
Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si trova in vendita in tutte le Farmacie a L. 5.50 la Bottiglia e a L. 3.00 la mezza, e dai Grossisti Signori Paganini, Villani & C., e Signori A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli, e Bari.

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenope

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120mila Azioni a L. 200
Capitale versato **L. 15,600,000**

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.
Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 4° dal 20 al 25 novembre 1887	L'8° dal 20 al 25 marzo 1888
» 5° » 20 » 25 dicembre »	Il 9° » 20 » 25 aprile »
» 6° » 20 » 25 gennaio 1888	» 10° » 20 » 25 maggio »
» 7° » 20 » 25 febbraio »	

Si ricorda inoltre ai signori Azionisti che la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 10 novembre 1886 fa loro facoltà di effettuare in una sol volta al 31 dicembre 1887 il versamento dei residui decimi, purchè ne diano avviso a questa Sede Centrale prima del **15** dicembre 1887.
Per maggior comodità dei signori Azionisti tale versamento potrà farsi dal **21** dicembre 1887 al **5** gennaio 1888.
Ogni versamento si effettuerà:
In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e
in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.
Torino, 15 ottobre 1887.
1159 ***L'Amministratore delegato.***

Banca Industria e Commercio
4335
Capitale sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Sede via Alfieri, 9.
Questa Banca riceve denaro in **conto corrente** al tasso del **3 1/2 0/0;** su **Libretti Cassa di Risparmio** al tasso del **4 1/2 0/0** e **Fedi di credito** al tasso del **4 1/2 e 5 0/0** secondo la scadenza.
Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. **25** e **40** annue.

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS
partirà il 10 novembre 1887.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vap. **Stamboul.**
VIAGGIO IN VENTI GIORNI.
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Sig. **VITTORIO SAUVAIGUE,** *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori,* a Genova, *via del Campo, n. 12.* 4114

Vendita mobili per successione
via Po, 31, piano nobile, casa del R. Ospizio di Carità.
In base alla privata scrittura stipulata fra i sigg.ri Maria e Roberto Nole De' Battioli, il perito sottoscritto nei giorni **2** novembre e succ., procederà alla **pubblica vendita** di tutti i mobili, fra i quali stanza da letto completa, ricco salone, camera d'entrata, stanza da pranzo, oggetti di lusso, ecc., caduti nell'eredità della sig.ª Luigia Nole De' Battioli. — ANGELO OLPER, *perito est.* 4381

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**
Deposito in Torino, via Arsenale, 34. — **Prezzi ribassati.** — Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzaria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità. — **Prezzi di fabbrica.** 9315

ISTITUTO FEMMINILE GIRIODI
per signorine di distinta famiglia. — Scuole elementari ed infantili. Corso complementare. Ballo e ginnastica. Lingue estere. Disegno e lavori femminili. — *Via Maria Vittoria, 1.* C 4178

Collegio RUPP per ragazzi
in HEIDELBERG (Germania).
Il Direttore di questo Istituto si troverà in **Torino** nel **fine del mese di novembre** a disposizione di quei signori genitori che avessero intenzione di mandare i loro figli in questo rinomato Collegio per prepararli agli studi del Politecnico, dell'Università e del Commercio.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al sig. **KRAFT, Hôtel di Torino,** in **Torino.** C 8777

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina
riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30mila applicazioni.
Garanzie serie e senza limite.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ia
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

UN **RIMEDIO** INFALLIBILE in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Napoli. 2031

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GARRONE; TACCONIS; TRISSINO.
In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, farmacista.
In TORINO: Dr BOSCO; T. FORNARA; PRATO; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI.

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia — al Cacao — *specialità pasticceria per campagne raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre freschi; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4. L. 1 80; da 8 L. 3 75.* — *Fabbr.* **P. GABUTTI,** *confettiere, via Po, 45. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 2144

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome infallibili contro le **gonorree, goccerree,** ecc., niuno può presentare attestati del suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16/9/63 e 2/1/67, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc. Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2276
Depositi da Taricco, Giordano, Rivo, Trissino, Mijno, Prato, ecc.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.